ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno XII Num. 39 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-949 al 40-949

VENERDI' SABATO 14 - 15 Febbraio 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

OTTO MORTI E CINQUANTASEI FERITI ALCUNI DEI QUALI GRAVI

Tremenda sciagura a Caltanissetta per un improvviso scoppio di grisù

Burghiba ha chiesto la convocazione dell'O.N.U.

Il Consiglio di Sicurezza sarà presieduto dal russo Sobolev - L'ambasciatore tunisino ha affermato che il suo Paese si considera in stato di "legittima difesa,, e che declina ogni responsabilità in caso di disordini se i francesi tenteranno di spezzare il blocco - Oggi sciopero generale in Tunisia: i civili hanno ricevuto armi e si schierano col loro esercito

La Francia presenterà una protesta ufficiale

NEW YORK, venerdì sera.

La Francia ha annunciato che lunedì presenterà al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. una protesta contro le ripetute violazioni della frontiera algero-tunisina da parte di elementi armati che si rifugiano in Tunisia.

Mentre a New York si diffondeva la notizia, la delegazione tunisina alle Nazioni Unite chiedeva la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per discutere l'incidente relativo al bombardamento del villaggio di Sakiet. In una lettera al presidente di turno, il sovietico Sobolev, il delegato tunisino Mongi Slim invita il Consiglio di Sicurezza a riunirsi al più presto possibile per prendere in esame «l'aggressione della Francia contro la Tunisia».

Sobolev si consulterà con gli altri membri del Consiglio prima di indire la riunione. Probabilmente il Consiglio sarà convocato lunedì o martedì.

L'ambasciatore Slim ha inoltre notificato a Sobolev che la Tunisia si considererà [illegible] qualora le truppe francesi in Tunisia cercassero di spezzare le restrizioni imposte nel loro confronti e ha fatto presente al Consiglio che la Tunisia declina la responsabilità di «qualsiasi conseguenza che risultasse da un tale tentativo».

Giornata di tensione

Parigi, venerdì sera.

Un'intensa attività diplomatica si svolge nelle varie capitali, all'ONU, alla NATO, per impedire che il fuoco acceso dalle bombe di Sakiet si estenda. La situazione, esaminata da Parigi, si presenta come una corsa a cronometro: si tratta di arrivare prima che scoppi un nuovo incidente il quale, come osserva stamane un quotidiano parigino, potrebbe essere provocato da un qualsiasi «caporale nervoso». Infatti come respireranno i soldati francesi consegnati nelle loro caserme di Tunisia, quando non avranno più viveri e mancherà anche l'acqua, come è avvenuto già ieri per tutta la giornata a Biserta? Le notizie da Tunisi sono considerate con molto pessimismo: al massimo, si dice, i soldati potranno resistere sino a lunedì prossimo. E poi?

Da stamane tutti i tunisini che lavoravano per l'esercito francese e soprattutto nell'arsenale di Biserta hanno cessato il lavoro ingrossando così la cifra già notevole dei disoccupati. Nel pomeriggio dalle ore 16 il lavoro cesserà dappertutto in Tunisia dove sono previsti numerosi comizi. Ai civili, infine, e specialmente ai giovani, le autorità hanno consegnato fucili e mitra affinché si schierino armati a fianco dell'esercito regolare tunisino, che è di soli settemila uomini.

Nell'opinione pubblica si registra un certo scoraggiamento. Chi vuole esaminare meglio la questione e non ha particolare competenza su di essa è disorientato. «La presenza dei nostri soldati in Tunisia è giustificata dal trattato del Bardo» ha dichiarato due giorni fa il ministro della guerra Chaban Delmas. E Burghiba ieri ha risposto: «Le truppe francesi in Tunisia sono in situazione illegale da quando la Tunisia è diventata indipendente». Chi ha ragione?

I due discorsi pronunciati ieri, uno alla Camera da Christian Pineau e l'altro a Tunisi da Burghiba, in presenza di parecchie decine di giornalisti di ogni nazionalità, vengono considerati un dialogo di sordi. Tutti e due hanno un punto in comune, quando esprimono il desiderio che siano riprese le conversazioni franco-tunisine, ma ognuno mette a ciò condizioni contraddittorie: «Prima di tutto evacuazione delle truppe francesi dalla Tunisia e negoziati fra questa e le nazioni della NATO, Francia esclusa, per dare all'alleanza atlantica la base navale di Biserta», dice sostanzialmente Burghiba per dimostrare che il suo atteggiamento antifrancese non è antioccidentale; «Non negozieremo sotto la minaccia e rifaremo i nostri soldati in Tunisia» dichiara Pineau, aggiungendo che Burghiba sarà quindi le responsabilità dei nuovi incidenti che potranno eventualmente verificarsi; e Maurice Schumann, democristiano, ha fatto eco alle parole del ministro degli Esteri: «La Francia non capitolerà né ammetterà l'ingerenza di un arbitro lontano».

Come uscire quindi da una tale situazione? Il ministro Pineau illustra i piani del governo stamane alla commissione parlamentare degli esteri. Le notizie dagli Stati Uniti dicono che una certa inquietudine si manifesta anche a Washington dove il rappresentante francese, avrebbe chiesto l'intervento americano per il rifornimento delle truppe in Tunisia comunicando altresì che il suo governo accetterebbe i «buoni uffici» del Dipartimento di Stato

L. Mannucci

Sospesa all'improvviso una manifestazione a Tunisi

Tunisi, venerdì sera.

La giornata di lutto nazionale per le vittime di Sakiet è cominciata sotto segni inquietanti. Fin dalle prime ore del mattino sono stati visti circolare per le vie gruppi di giovani armati che si radunavano or qua or là per lanciare a gran voce invettive contro la Francia. I diecimila civili francesi residenti nella capitale, intimoriti dall'atmosfera di tensione, stanno rinchiusi nelle loro case.

Una prima adunata popolare doveva svolgersi a mezzogiorno sulla piazza Mezzetti V, per culminare con pubbliche preghiere per le vittime di Sakiet, alla presenza del Gran Mufti di Tunisi. Ma dato il grande fermento e la tensione in città, il governo ha annunciato improvvisamente nella mattinata che l'adunata è stata sospesa. L'ambasciata di Francia si trova a poche decine di metri da piazza Mozmatto. Una seconda manifestazione, in programma nel tardo pomeriggio, avrà un carattere spiccatamente politico: oratori di varie tendenze esporranno le ragioni per cui le truppe francesi dovranno evacuare la Tunisia.

La notizia, diffusasi nella tarda mattinata, che la Francia ha denunciato all'ONU pretese violazioni di frontiera di cui sarebbe resa colpevole la Tunisia, ha gettato altro olio sul fuoco. Le slogan più popolare è diventato: «Buttiamo a mare i militari francesi».

Il Quartiere generale francese in Tunisia è tuttora bloccato. Il generale Gambiès non può comunicare con i distaccamenti nel paese né con la base navale di Biserta. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A 300 metri di profondità bloccati nella miniera di zolfo

Il brillamento delle mine e l'improvvisa spaventosa fiammata - In un impeto commovente di abnegazione e di solidarietà umana, incuranti del pericolo mortale, si slanciano dalla superficie squadre di soccorritori per recuperare i compagni colpiti, mentre da tutti i centri affluiscono autoambulanze - Dei morti due non ancora indentificati - Le autorità organizzano l'assistenza alle famiglie delle vittime

DAL NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA, ven. sera

Alle ore 7,15 di stamane una gravissima sciagura mineraria si è verificata nel nostro distretto, al nono livello della miniera di zolfo Gessolungo, a circa 300 metri di profondità. I «fuochini» stavano facendo brillare mine nel cantiere di avanzamento del nono livello, quando si produceva, improvvisamente e imprevedutamente, una grossa formazione di grisù che determinava una tremenda esplosione, la cui vampata veniva avvertita di livello in livello fino all'orifizio del pozzo di uscita in superficie.

Era, in quel momento, in viaggio una «gabbia» di ascensore, recante una squadra di operai che doveva prendere servizio in pozzi in profondità. L'ascensore, investito dal violentissimo spostamento d'aria, subì un pauroso [illegible]. Fortuna, alla bocca del pozzo in superficie era presente il capomastro Pirrera, il quale, forte della sua esperienza ultra trentennale, intuiva immediatamente la gravità e l'ampiezza della sciagura e, mentre provvedeva a fare ritornare indietro l'ascensore carico di uomini che stava scendendo nelle viscere della terra, mandava subito alcuni uomini al posto-radio affinché tutti i posti di pronto soccorso e le autorità venissero avvertiti.

Al tempo stesso il capomastro, postosi in comunicazione con il direttore della miniera, che si trovava all'interno, organizzava in un baleno due squadre di soccorso raccolte alla superficie, le quali, con il consueto sprezzo del pericolo, si lanciavano a portare aiuto ai propri compagni colpiti.

Malgrado il rischio gravissimo (lo scoppio aveva provocato un incendio di minerale e quindi il formarsi di eventuali nuove sacche di «grisù» poteva [illegible] il disastro), i soccorritori [illegible] in miniera e poco dopo cominciavano ad avviare alla superficie le vittime.

In città, frattanto era un continuo affluire di autoambulanze, dirette alla miniera, autoambulanze chiamate a raccolta da ogni punto.

Con le squadre di soccorso erano scesi nei pozzi anche i tecnici del Corpo delle miniere, guidati dal loro capo, ing. Lampasona, ai quali in un secondo tempo seguivano altre squadre nell'opera affannosa di salvataggio: fra queste, la squadra di soccorso della miniera Trabonella, guidata dall'ing. Lotti.

Uno dopo l'altro, tutti i sessantasei uomini rimasti bloccati, potevano così essere recuperati; ma, purtroppo, qualcuno era già cadavere.

I morti, fino a questo momento accertati, ascendono a otto. Si tratta dei minatori: Giovanni Camarata; Antonio Cusumano; Michele Rodano; Angelo Furioso; Carmelo Vittorioso; Diego Nicosia; più altri due che non è stato possibile identificare a causa delle loro condizioni di irriconoscibilità.

Gli altri cinquantotto — feriti in condizioni più o meno gravi — sono stati ricoverati nei bianchi lettini dell'Ospedale Civile Vittorio Emanuele.

Sul luogo del disastro sono accorsi immediatamente il prefetto della provincia, dott. Longo, il sindaco Traina, il questore Santamaura, il vescovo mons. Monaco, i più alti ufficiali dei carabinieri e della P.S., nonché alcuni reparti dei vigili del fuoco.

E' stata, tra tutti, una gara veramente commovente per slancio, abnegazione e umana solidarietà.

Le autorità stanno ora approfondendo gli studi e le assistenze necessarie a favore dei colpiti e delle loro famiglie.

L'I.N.A.I.L. ha disposto l'erogazione di sussidi per tre milioni e mezzo di lire.

A Roma è stato inviato un primo rapporto e subito il ministro Gui ha disposto la partenza per Caltanissetta del dott. Carapezza, direttore generale al Ministro del Lavoro.

Franco Chines

Una galleria della tragica miniera di Gessolungo nella quale è avvenuta l'esplosione

Trasporto a spalle di blocchi di zolfo in prossimità della miniera, a Gessolungo

Si aggravano le manifestazioni xenofobe nel VENEZUELA

Rapporto del console D'Alessandro sui tumulti anti-italiani a Barinas

Gruppi di facinorosi danno la caccia ai nostri connazionali, invadono i loro negozi e li saccheggiano - Il governatore, vista l'impossibilità di ristabilire l'ordine, impone il coprifuoco

Nostro servizio particolare

Caracas, venerdì sera.

Le notizie sulle gravi manifestazioni anti-italiane accadute l'altro ieri a Barinas, nel Venezuela nord-occidentale, suscitano nuove inquietudini nella colonia italiana. Le dichiarazioni ottimistiche di persone più o meno qualificate non sono sempre avvalorate dai fatti. Soprattutto nelle province, dove l'autorità del governo si esercita meno facilmente, rivalità di varia natura pongono sovente la popolazione in acuto contrasto con le colonie straniere. Non si hanno ancora informazioni precise su quanto è accaduto a Barinas.

Il console d'Italia in quella città, D'Alessandro, giunto ieri sera a Caracas, ha annunciato di aver incontrato serie difficoltà ad allontanarsi da Barinas dove gruppi di facinorosi sembravano animati dal proposito di dare la caccia agli italiani più in vista. Pare che un certo numero di negozi di nostri connazionali siano stati invasi da manifestanti ed è facile presumere che elementi malintenzionati ne abbiano approfittato per far man bassa su merci e oggetti di valore. Secondo quanto risulta, il governatore dello Stato di Barinas, vista la impossibilità di ristabilire la calma con mezzi normali, ha imposto il coprifuoco. Le prime notizie giunte in mattinata da quel centro lasciano credere che la calma non sia più stata turbata.

La nuova ondata di xenofobia può essere spiegata, fino ad un certo punto, con le incertezze che regnano sulle prospettive politiche ed economiche del paese. Soprattutto nel settore edilizio, che dava lavoro a molte migliaia di venezuelani e stranieri, l'avvenire si presenta tutt'altro che roseo. Scomparso il regime di Perez Jimenez di cui è nota la prodigalità nel campo delle costruzioni monumentali e magari inutili, l'attività edilizia si è in gran parte arenata. Le imprese di costruzione più efficienti, che sono appunto quelle italiane, hanno resistito abbastanza bene al contraccolpo, impegnate come sono nella costruzione di strade, ponti ed altre opere d'interesse pubblico. Molte imprese appartenenti a persone legate direttamente al regime di Jimenez, si sono invece sfasciate, lasciando disoccupati un gran numero di venezuelani.

La Giunta di governo ha bensì promesso di predisporre nuovi piani di lavori pubblici, ma la scarsa collaborazione fra i militari che reggono la presidenza della repubblica ed i politici che non vedono l'ora di sbarazzarsi attraverso le elezioni del regime dei «colonnelli democratici», contribuisce a prolungare quello stato d'incertezza che rende inquieti un po' tutti. Il fatto che le difficoltà del momento si ripercuotano sui venezuelani, assai più che sugli italiani e sugli stranieri in genere, potrebbe, in una certa misura, spiegare la nuova ondata di xenofobia. L'ambasciatore d'Italia non ha mancato di richiamare, anche ieri, l'attenzione delle autorità di Caracas sulla serietà della situazione. Per quanto è dato di sapere, l'ammiraglio Larrazabal si è impegnato personalmente a prendere tutte le misure necessarie per assicurare la protezione dei nostri connazionali.

r. f.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Fuchs a metà strada fra il Polo e la Base Scott

Wellington, venerdì sera.

La spedizione Fuchs, con la quale si trova anche Sir Edward Hillary, ha segnalato di trovarsi a metà strada tra il Polo Sud e la base Scott.

Fuchs ha segnalato che tutto procede bene.

In aprile il lancio del secondo «Explorer»

NEW YORK, venerdì sera.

Il Politecnico della California ha informato che l'esperimento compiuto con il primo satellite artificiale ha avuto pieno successo e che si stanno già concludendo i preparativi per il lancio dell'«Explorer II», previsto per il primo aprile prossimo.

Il direttore del posto d'osservazione di Temple City, Richter, ha detto: «L'"Explorer I" ha trasmesso per mezzo delle sue minuscole radio un complesso di dati che ci terranno occupati per i prossimi due anni. Abbiamo proposto ai dirigenti del comitato americano per l'anno geofisico internazionale che il razzo vettore dell'"Explorer II" sia a cinque sezioni anziché quattro come l'ordigno usato per il nostro primo satellite. Questo allo scopo di lanciare ancora più in alto la seconda "luna artificiale" americana. Essa dovrebbe essere inoltre fornita di una radio-trasmittente a comando destinata ad entrare in funzione soltanto quando ce ne sia bisogno per ottenere particolari informazioni».

«Con un razzo a cinque sezioni — ha poi precisato Richter — potremmo riuscire ad inserire il nostro satellite in un volo orbitale attorno alla Luna. Ciò dipenderà dal carico che il razzo stesso dovrà trasportare».

Delle due trasmittenti installate nell'«Explorer I» — ha continuato Richter — una ha cessato di funzionare per esaurimento delle batterie. I segnali della seconda continuano però ad essere perfettamente udibili. Essi hanno permesso, tra l'altro, di sapere che all'interno del satellite la temperatura varia dai 10 ai 22 gradi.

CRONACA CITTADINA

L'esistenza della "Beretta calibro 9 lungo„ confermata dalla fabbrica

La Corte ordina una superperizia e stabilisce il rinvio delle udienze

L'esperto che aveva recisamente negato l'esistenza della "calibro 9„ ne ha portato un esemplare in aula - Però esclude che il proiettile omicida sia uscito da un'arma di quel tipo - Superperito è stato nominato il capo officina dello stabilimento di Gardone Val Trompia: viene a Torino per giurare oggi stesso - Il processo interrotto riprenderà la settimana prossima

La pistola Beretta calibro nove lungo, che, secondo il perito d'ufficio ten. col. Guido Pennacchini non esiste, è stata portata stamane in Corte d'Assise e data ad esaminare al presidente, ai giudici, al P. M., agli avvocati difensori ed ai patroni della parte civile. Ve n'erano, anzi, due tipi, uno portato dall'ufficiale stesso. L'udienza avrebbe dovuto avere inizio, secondo il programma fissato nei giorni scorsi, con l'arringa del primo patrono di parte civile, avv. Chiusano. Invece, a conferma delle voci che già ieri sera circolavano nel palazzo di Giustizia, il presidente dott. Carron Ceva ha subito riproposto la questione della pistola su cui pareri tanto discordi erano stati pronunciati mercoledì scorso, nonostante le recise, categoriche affermazioni del col. Pennacchini.

Pres. — Devo riconoscere che, anche per interessamento dei giornali, oltre che per le ricerche condotte da avvocati e dal P. M., si è giunti all'accertamento che esiste non solo una pistola Beretta calibro nove corto, ma anche un modello calibro nove lungo a cui si adattano i proiettili del mitra.

Il dottor Carron Ceva ha proseguito leggendo un telegramma inviato alla Corte dal titolare della fabbrica di Gardone Val Trompia. Il testo è il seguente: «Riteniamo doveroso precisare che la fabbrica Beretta ha costruito tre tipi di pistole calibro nove lungo: modello 1915-19; mod. 1915 Mo 1923; mod. 1951. Sempre a vostra disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti».

Subito si è alzato il P. M. dott. Riccardi il quale ha comunicato di aver incaricato ieri il comando della Polizia giudiziaria della località più vicina a Gardone di chiedere precisazioni sulla fabbricazione di pistole calibro nove lungo. La risposta è stata la seguente: «La fabbrica di armi Beretta ha costruito finora tre modelli di pistola calibro nove: mod. 1915-19; mod. 1915-1923; mod. 1951. La costruzione di detta arma durò ininterrottamente dal 1915 al 1930; quindi fu sospesa e ripresa nel '51 con il terzo tipo che è in distribuzione esclusivamente agli organi di polizia. Dal 1932 a tutt'ora, è costruita la calibro nove corto. Il signor Beretta ha inoltre comunicato che con pistola calibro nove lungo è senz'altro possibile sparare proiettili per mitra aventi il medesimo calibro. Egli ha inoltre ammesso che, nonostante la pistola Beretta nove lungo, mod. 1923 non sia più stata fabbricata dal 1930, vi sono migliaia di dette armi in circolazione».

L'avv. Quaglia, appena terminata la comunicazione del P. M., ha detto: «Preciso che a pagina 36 del volume III degli atti processuali, in cui è contenuta una perizia compiuta dal col. Pennacchini, si legge: con la pistola Beretta calibro nove lungo è possibile sparare proiettili di sten».

Questa comunicazione ha dato origine ad una lunga polemica che più volte ha raggiunto toni accesi e che ha costretto l'esperto a modificare le conclusioni dei suoi precedenti esami.

Il presidente ha letto la perizia citata dall'avv. Quaglia e che porta la data del 26 gennaio 1951. All'ufficiale erano stati consegnati uno Sten, una pistola calibro 9 corto modello 34 e una pistola Beretta calibro 9 lungo mod. 21, sequestrati dai carabinieri della Procura ad un certo Emilio Cividale. Il giudice istruttore gli aveva posto il quesito se da una di quelle armi poteva essere stato esploso il proiettile che aveva ucciso l'ing. Codecà. Descritte le armi il col. Pennacchini affermava [illegible] caratteristiche comuni a quelle dei proiettili e al fondello [illegible] per l'esame.

La lettura del documento ha suscitato una vivissima impressione. «Possibile — si chiedeva fra il pubblico, fra i giornalisti e le numerose altre persone che facevano ressa attorno ai banchi degli avvocati — che l'esperto abbia maneggiato una Beretta calibro 9 lungo e se ne sia completamente scordato». La realtà, per quanto stupefacente, era proprio quella: l'ufficiale aveva del tutto dimenticato di aver maneggiato quell'arma.

Presidente (rivolto al perito) — Lei dichiara di fare una modifica alle sue asserzioni?

Teste — La distinzione fra calibro corto e calibro lungo avvenne soltanto nel 1937. Noi, quell'arma, non l'abbiamo mai avuta in dotazione. Anche per questo motivo ho equivocato.

P. M. — Un esperto ha un compito grave da compiere. Il suo dovere è di essere preciso. Quando non si ha una conoscenza certa di un fatto, bisogna essere più cauti. Invece alle nostre domande c'è stata da parte sua una negativa drastica. Ci ha fatto perdere un mucchio di tempo prezioso.

Il teste si è ammutolito. Alcuni istanti dopo ha ripreso a parlare confermando che effettivamente esistono tutti i tipi di pistola di cui più s'è detto. La dissertazione era seguita con scarso interesse perché ritenuta ormai inutile. Ma ecco ad un tratto alcune parole che riconcentravano su di lui l'attenzione generale: «Ho accertato — ha detto il colonnello Pennacchini — che le rigature sul proiettile che uccise l'ing. Codecà non sono state impresse dalla canna di una pistola Beretta calibro nove lungo». Ciò detto, si è avvicinato al banco del Presidente, ha cavato di tasca alcuni calchi di proiettile e una grossa lente. «Questo è il proiettile di via Villa della Regina — ha detto — e questi sono calchi di proiettili sparati con una pistola Beretta calibro nove lungo. Tutte e due le armi (quella sconosciuta dell'assassino e la mia) hanno la canna con sei righe destrorse; ma, lo si può vedere anche ad occhio nudo, il «passo» lasciato sul calco dalle righe della Beretta è diverso dal passo lasciato sul proiettile omicida. Quindi l'ing. Codecà non è stato ucciso con una Beretta».

L'affermazione ha suscitato la immediata reazione da parte del P.M.

P. M. — Quello che lei dice non ha importanza perché lei non ha avuto da nessuno l'incarico di compiere queste indagini. Lei il calco l'ha fatto ieri sera di sua iniziativa, come privato. Mancano le premesse, quindi, perché il risultato delle sue indagini debba essere acquisito al processo.

Avv. Baravalle — Niente è da estromettere dal processo se giova alla ricerca della verità.

Avv. Gillio — A questo punto, noi abbiamo il dovere di chiedere una superperizia.

Il patrono della Parte Civile ha ripreso a leggere le conclusioni espresse dal colonnello Pennacchini nelle sue precedenti perizie. Questi è intervenuto per dare una giustificazione ai propri diversi giudizi. Ma il dottor Riccardi a questo punto non è riuscito a trattenersi ed ha esclamato: «Ma il perito vuol proprio sentirsi dire brutte cose. Abbia almeno l'accortezza di tacere se no mi obbliga ad intervenire. Doveva dire: "Mi riservo, non so", e non venire qui ad insegnare con tono autoritario».

La discussione a questo punto si è fatta animatissima: è intervenuto anche l'avv. De Marchi, il quale ha ricordato [illegible] modello 1951 [illegible] dalla fabbrica Beretta. L'avv. Baravalle ha chiesto che fosse messa a verbale la dichiarazione del perito secondo cui non esiste corrispondenza fra le righe lasciate da una Beretta e quelle riscontrate sul proiettile estratto dal corpo dell'ing. Codecà. L'avv. Gillio ha fatto istanza che gli accertamenti compiuti dal ten. col. Pennacchini al di fuori della perizia ordinatagli d'ufficio, siano oggetto di una perizia ufficiale. E' stato inoltre proposto dal Presidente di stabilire se e quando gli «ausiliari» abbero in dotazione la Beretta calibro nove lungo; la questione gli sembrava interessante perché un teste aveva detto di aver sbandato quell'arma quand'era militare e di averla usata da partigiano. Il P. M. si è rimesso alla decisione della Corte. Alla fine, si è messo un po' d'ordine nelle varie proposte, il dott. Carron Ceva ha sedato la polemica dicendo che la Corte si sarebbe ritirata per prendere in esame la richiesta di una superperizia e decidere.

Avv. Quaglia — Circa la nomina del perito, mi preoccupo che il nuovo esame venga condotto sotto la premessa di un giudizio già espresso dall'attuale esperto.

Col. Pennacchini (alzando le braccia e scuotendo energicamente la testa in segno di diniego) — Una nuova perizia non la voglio fare!

Avv. Quaglia — Non si preoccupi per questo. Io faccio la precisazione soltanto perché sia salvaguardata la procedura.

Alle 10,30 la Corte si è ritirata ed è rientrata in aula soltanto alle 11,45. Il presidente ha dichiarato d'essersi messo in comunicazione telefonica con i dirigenti dello stabilimento Beretta, i quali avevano messo a disposizione della Corte il signor Tullio Maragoni, capo-officina dello stabilimento di Gardone Val Trompia. L'esperto era già partito alla volta di Torino, dove arriverà oggi alle ore 16. Pertanto l'udienza veniva rinviata al pomeriggio per le formalità di rito (giuramento e accordo con il signor Maragoni sulle questioni tecniche da risolvere e sul periodo di tempo occorrente per rispondere).

[illegible] della parte civile sarà proposto questo quesito: accertare se il proiettile repertato nella salma del direttore della SPA sia stato sparato da una Beretta calibro nove dei tipi 1915, 1923 1951.

Il Falotto, sempre ammalato, non era presente alla udienza. Dopo la seduta di oggi il processo sarà sospeso (si ritiene per pochi giorni) in attesa dell'esito della superperizia.

Nando Favia

Il presidente mostra la pistola in contestazione

Il perito col. Pennacchini giustifica le sue affermazioni

La C.I.S.L. in maggioranza nella C.I. della Microtecnica

Si sono conclusi stamane gli scrutini delle elezioni per la nuova commissione interna della Microtecnica. La maggioranza è stata ottenuta dalla Cisl che si è aggiudicata 4 dei 7 seggi.

Festa in piazza Vittorio

La folla gioiosa dei bimbi all'assalto delle giostre

Grandi e piccini, tutti vogliono vederlo

Va sempre di corsa il mai stanco Gianduja

L'intenso programma di oggi - Tremila bimbi gratis sulle giostre - Stasera veglione dei giornalisti: l'avvenimento più elegante del Carnevale

Il carnevale volge già al termine: mancano soltanto più quattro giorni alla chiusura. Via via che si avvicina la fine, le attività connesse a questo periodo spensierato divengono frenetiche.

Il carnevale non muore di vecchiaia: si spegne in bellezza, tra manciate di coriandoli, stelle filanti e lanci di caramelle. Da ieri Gianduja non ha più pace e corre veloce col suo seguito da un estremo all'altro della città per distribuire doni o rendere omaggio ad autorità, o semplicemente per portare un sorriso con la sua presenza.

Oggi il programma è ancor più nutrito di ieri. Stamane alle 10 la maschera accompagnata dal suo piccolo seguito si è recata a rendere omaggio al Cardinale; alle 10,40 era al San Luigi, alle 11,30 agli Alti Comandi, a mezzogiorno è stata ricevuta dal rettore dell'Università prof. Allara.

Nel pomeriggio Gianduja si recherà all'ospedale Maria Vittoria e all'Ospizio convalescenti di via Marco Polo; quindi andrà al ballo in maschera dei bambini organizzato dall'Associazione ex-internati nella sala danze Castellino (ore 17) e infine farà una breve sosta ristoratrice alla Fiera dei vini.

I baracconisti di piazza Vittorio, con una simpatica iniziativa, hanno messo questa mattina le loro giostre a disposizione di 3000 bambini delle scuole elementari e dei vari Istituti torinesi: vi erano anche i Mutilatini di don Gnocchi. A tutti l'assessore all'assistenza Sibille ha distribuito una barra di torrone. Poi le giostre sono state prese d'assalto dai ragazzi e la lieta baraonda è continuata sino a mezzogiorno.

Questa sera alle 22 avrà luogo l'avvenimento mondano più importante di tutto il Carnevale: il Veglione dei giornalisti al Teatro Carignano. La grande sala sarà addobbata con fiori freschi inviati dagli enti turistici di Imperia e Alassio. Il titolo della serata è infatti «San Valentino, la Riviera a Torino».

Parte dello spettacolo sarà ripreso in Televisione. Presenteranno Adriana Serra e Corrado Lojacono. Le musiche saranno eseguite dalle orchestre Gimelli e Rio Rita, con i cantanti Lucilla Nava, Kenneth Spencer, Tullio Pane, Giuseppe Negroni, Maria Pia Forello, Vanda Romanelli e Wilma De Angeli.

Interverranno attori e attrici; alla più bella verrà assegnato il «garofano d'oro» messo in palio dall'ente del Turismo di Alassio insieme alla «Coppa Muretto». Premi per oltre un milione verranno sorteggiati fra i possessori di biglietti d'ingresso. La coppia più simpatica sarà invitata per una settimana ad Alassio. Una giuria sceglierà la «Signora di Torino» e il pittore Cesare Maggi le farà il ritratto.

Code negli uffici postali per l'aumento delle pensioni

Stamane alle 7, dinanzi a molti uffici postali si sono formate lunghe code di pensionati. Gli uffici dovevano aprire soltanto alle 8 ma la novità costituita dall'aumento degli assegni ha indotto molti a presentarsi per tempo agli sportelli. Da stamane infatti vengono pagate le nuove pensioni ai titolari di libretti di «invalidità» dell'INPS (che nella nostra provincia sono 82 mila) e ai «superstiti» cioè le vedove dei pensionati (che sono a Torino 21 mila).

I pensionati della categoria «invalidità» ricevevano una pensione di 5 mila lire al mese, aumentata ora a 8 mila lire. Per i «superstiti» l'aumento è stato da 4000 a 6 mila lire. Per evitare lunghe attese ai pensionati, negli uffici postali è stata affissa una tabella che stabilisce un calendario di pagamento: circa duecento persone al giorno. In qualche ufficio i pensionati sono soltanto 800 e possono essere pagati in quattro o cinque giorni. In altri invece sono oltre 4 mila e la liquidazione delle pensioni richiede quasi un mese. La sosta agli sportelli sarà in questi giorni più lunga del solito poiché oltre a pagare la pensione le impiegate devono compilare per ogni pensionato una nuova cartella di registrazione.

La loro età: quattro, dieci e undici anni

Attratti dal "Luna Park„ tre bimbi fuggono di casa

Il più piccolo riconsegnato ai parenti dopo sei ore di ansia - Gli altri trovati da una guardia alle 3 di notte

Franco Marlian ha solo 4 anni

Tre bimbi si sono allontanati ieri dalle proprie abitazioni attratti dalle giostre e dai baracconi di piazza Vittorio. Il più piccolo di essi ha quattro anni appena. Si chiama Franco Marlian, abitante con la nonna in via Croce Rossa Italiana 2. Domenica scorsa l'avevano portato in piazza Vittorio e la colorita confusione del «Luna Park» zeppo di giostre era rimasta così impressa nella sua mente che, tornato a casa, non aveva fatto che strillare e piangere per farsi nuovamente portare in quel fiabesco parco di giochi. Ieri poco dopo il pranzo, Franco sgattaiolava fuori di casa all'insaputa della nonna e si incamminò per corso Giulio Cesare. Alle 15 fu trovato all'angolo con corso Novara, piangente. Le giostre, che credeva fossero appena fuori di casa non le aveva trovate e si disperava perché voleva tornare dalla nonna. Non sapeva dire il proprio nome né l'indirizzo di casa. Fu portato al Commissariato Dora. Alle 20 i parenti che da sei ore lo cercavano disperati venivano a riprenderselo.

* Giuseppe La Torre, di 10 anni, abitante con i genitori e due fratelli più piccoli in via delle Orfane 19, è fuggito ieri sera per andare in piazza Vittorio con un amico Alfredo Richelio, di 11 anni. Ambedue non sono rientrati all'ora di cena e alla mezzanotte ancora erano fuori. Sono stati trovati verso le 3 da una guardia notturna. Erano nel vano di un portone di via Po, semiaddormentati ed infreddoliti.

Un barista pazzo fugge dal manicomio

Un ricoverato è fuggito l'altra sera dal manicomio di Collegno. E' un ex-barista, ha 34 anni e prima di ammalarsi abitava a Torino in via Moncalvo 2. Non è un soggetto pericoloso, anzi, la direzione dell'ospedale psichiatrico lo aveva incaricato di eseguire alcuni lavori all'interno dell'istituto.

L'altra sera alle 22, eludendo la vigilanza Ernesto Monti ha scavalcato il muro di cinta ed è scomparso.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+11,9
MINIMA	+ 4,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media [illegible]; umid. [illegible]; pressione [illegible]. Cielo semicoperto. Previsioni: cielo nuvoloso con schiarite. Temp. stazionaria. [illegible]

Il giovane di borgo S. Paolo suicida dal balcone all'arrivo della "Volante„

La follia provocata dal terrore di morire

Ieri mattina era uscito dall'ospedale e aveva detto ai parenti: "Sono guarito„ - Di notte si sveglia e l'ossessionante incubo esplode in pazzia - Migliorano le condizioni del padre ferito nella lotta: egli non sa della tragedia

Domenico Barone, il pensionato gravemente ferito dal figlio ha ripreso stamane i sensi ed ha potuto pronunciare qualche parola: «Dov'è Walter, come sta?» è stata la sua prima frase. I familiari che lo vegliavano in una stanza del Maria Vittoria gli hanno tenuta nascosta la terribile verità (il figlio si è gettato dalla finestra ed è spirato poco dopo) e gli hanno fatto credere che fosse leggermente ferito e che solo per questo non potesse venire al suo capezzale.

Le condizioni del Barone cominciano a migliorare, anche se i sanitari non hanno ancora tolta la prognosi riservata. Da alcune sue parole si è potuta in parte ricostruire la breve drammatica scena svoltasi ieri sera poco dopo le 22 nell'alloggio di via Germanasca 31 in cui abitava con il figlio Walter che aveva 30 anni (un altro figlio ed una figlia si erano sistemati per proprio conto).

La follia non è esplosa — a quanto si è potuto ricostruire finora — per una richiesta di denaro ma per un'ennesima, più violenta crisi di sconforto. Walter era invalido al lavoro perché soffriva di gravi mali di testa e di altri disturbi, conseguenze di un trauma cranico riportato da bambino in seguito ad una caduta, ed i due uomini vivevano con la pensione del padre e con qualche soldo che quest'ultimo si procurava lavorando saltuariamente.

Il giovane si sentiva inutile e di peso al padre, ma il suo più forte tormento era una morbosa paura di morire. Negli ultimi giorni era stato colto da una nuova crisi di depressione, più violenta che mai. La sorella ed il cognato, Giuseppe Ardini, abitante in via Monginevro 182, avevano invano cercato di convincerlo che la sua salute era buona, poi l'avevano accompagnato all'ospedale San Giovanni. I medici l'avevano trattenuto in osservazione ma ieri mattina Walter era tornato dalla sorella, dicendo di esser stato dimesso «guarito». Né i familiari né i medici (che altrimenti lo avrebbero inviato in casa di cura) lo ritenevano pericoloso.

Ieri sera, a quanto sembra, si svegliò tormentato [illegible] di essere prossimo a morire; la sua crisi fu così violenta che i vicini udirono le sue urla ed allarmati chiamarono la polizia, convinti che stesse massacrando il padre. Ma non si può escludere che le cose stiano diversamente: è possibile cioè (e qualche parola del padre induce a crederlo) che Walter si sia avvicinato alla finestra per uccidersi e che il padre abbia tentato di impedirglielo.

A questo punto il giovane si sarebbe liberato con uno strattone del padre, (contro cui non aveva alcun motivo di animosità) e lo avrebbe spinto a terra, facendogli battere il capo sul pavimento. Poi si sarebbe gettato in strada andando a cadere proprio davanti alla macchina della «Volante» che stava giungendo. L'autista procedeva quasi a passo d'uomo, cercando di leggere i numeri dei portoni, ma non poté evitare l'urto contro il corpo del Barone. Gli stessi agenti raccolsero e portarono all'ospedale padre e figlio ma per il suicida non vi fu nulla da fare: il poveretto spirava neppure mezz'ora dopo il ricovero.

Inventa una rapina per avere dei denari

Ieri sera alle 21 un uomo con un occhio bendato da una voluminosa fasciatura si è presentato al Commissariato Moncenisio. «Mi hanno aggredito — ha detto al sottufficiale di servizio — picchiato e derubato... vengo a far denuncia».

Il brigadiere ascoltava il drammaticissimo racconto. La vittima, Giovanni Sattori di 39 anni, abitante a Zenson del Piave (Treviso) era tuttavia un po' avaro di particolari. Non ricordava bene dove fosse avvenuta la rapina. Gli avevano strappato di mano 5 mila lire, lo avevano colpito con un oggetto, forse un martello, proprio sull'occhio. No, non era stato all'ospedale. Si era fasciato da solo.

Il sottufficiale chiamava perciò il medico municipale. Questi toglieva la benda. L'occhio era assolutamente normale, nessuna traccia di contusione. Inoltre lo Zenson risultava ubriaco. Nell'ufficio di Notturna della P. S. dove veniva condotto poco più tardi l'aggredito confessava di aver inventato di sana pianta la storia della rapina nella speranza che gli agenti si commuovessero e gli dessero del denaro.

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO",,

Tutto bene in casa Burnett

Recimolata l'ultima briciola di formaggio piccante, sorbita l'ultima goccia di birra, Ulisse Trick rovistò nelle tasche pur sapendo che l'ultima sigaretta se l'era fumata il giorno prima. Poi con un sospiro si cacciò in bocca uno stecchino e per la cinquantesima volta puntò gli occhi sulla fotografia. Durante tutta la magra colazione aveva tenuto il giornale spalancato davanti al piatto, perché quella riproduzione realmente lo affascinava richiamandogli alla mente i tempi d'oro. Eccola, la famosa collana di perle dei Malabar: tredici uova di piccione splendenti come piccole lune, perfette come i denti dell'attrice francese per la quale il maragià di Shringaghar si era indebitato fino alla disperazione, al punto che si era dovuto disfare di tutta la collezione di gioielli, collana da cinquantamila dollari compresa.

L'ultimo dollaro

Il giornale raccontava ogni cosa: dalle mani bucate del maragià, la collana era passata a quelle parsimoniose di un negoziante di Amsterdam, dal negoziante a mister Mickey O. Burnett, industriale di budella di maiale. Con un leggero brivido Ulisse Trick si domandò come era possibile che un gioiello come quello fosse finito nella cassaforte di uno scannatore di maiali. Ma il giornale spiegava anche questo: erano budella sintetiche, qualcosa fra la gomma e la plastica, e mister Burnett ci aveva fatto una fortuna mandandone a piroscafi in Europa, dove i maiali e le loro interiora cominciavano a scarseggiare. Eccole, le tredici dolcissime [illegible], al collo della figlia [illegible] del miliardario, in occasione del ballo delle diciottenni al Waldorf. Stava al braccio di Burnett e tutt'e due, a quanto diceva la didascalia, [illegible] non avere [illegible] la natura dei ladri di collane.

Ulisse Trick sognava ad occhi aperti. Una villa alla periferia, gente che dorme, qualche muro da scavalcare, una finestra da aprire, tutt'al più un sistema di allarme da far tacere. E la cassaforte, alcuni centimetri di lamiera blindata al di là dei quali era la collana. Vicinissima, eppure infinitamente lontana. I sogni di Ulisse si posavano per un [illegible] a San Quentin, come gli accadeva ogni volta che pensava ad una cassaforte: in una cella vegetava il suo grande amico «Anidride» Patterson, per il quale serrature e cifrari non avevano segreti, l'uomo col quale aveva lavorato per anni. Ma Patterson aveva ancora due anni da scontare e lui, Ulisse, era in un bar di quint'ordine, con un dollaro e cinque centesimi in tasca. Un filoncino di pane in corpo e un'idea, un'idea folgorante e urgente nella testa. Un'idea da cinquantamila dollari, che gli avrebbe forse permesso di fare a meno, per una volta, del cervello di «Anidride» Patterson.

Sobbalzò quando il cameriere gli toccò la spalla. Che diavolo, presentare il conto con quella confidenza a un uomo che fra qualche giorno avrebbe avuto la casa piena di biglietti di banca. Gettò il dollaro nel piatto, cavandolo con negligenza dal taschino del gilè. Si ficcò in tasca il giornale e se ne andò con una smorfia facendosi largo in un gruppo di negri già alticci che tentavano di cantare Put it Right There. Una [illegible] o due, e poi magari la Florida, magari il New Mexico, magari la California, da gran signore, con un paio di scarpe nuove e cinquantamila dollari nel portafogli.

Un trillo nella notte

Le budella sintetiche di maiale dovevano essere davvero un genere molto più redditizio di quanto avessero detto i giornali. A giudicare dalle proporzioni della villa di mister Mickey O. Burnett, c'era da pensare che le budella rendessero più dell'uranio. Una villa che sembrava uscita dalla fantasia di un architetto che si fosse addormentato con un'aragosta sullo stomaco. Atene e Firenze, Parigi liberty e il turgore di Istanbul andavano allegramente sottobraccio in una confusione di colonne, finestre gotiche, torri, minareti e bovindi francamente eccessivi. Se l'uomo che appiattato all'ombra di una palma africana avesse avuto sensibilità artistica, se ne sarebbe andato via in fretta, offeso. Ma l'uomo [illegible] altro da [illegible], aveva una idea sola, e quel mal di testa che lo pizzicava alla [illegible] era il significare che l'idea era [illegible] piantata e irremovibile, vicina a realizzarsi.

Fino a quel [illegible] tutto aveva funzionato. Mister Burnett era rientrato con la macchina di tipo ministeriale e l'autista, poi era arrivata anche la figlia amorfa, con lo spider e l'autista; infine madama Burnett, con una terza macchina color cioccolata e autista. Alle undici le [illegible] avevano cominciato a spegnersi al di là dei balconcini di zucchero filato e delle vetrate cattedrali. Era rimasta accesa soltanto la finestra dell'industriale, ed anche questo era previsto: le budella di maiale davano a Burnett un poco d'insonnia. Poi il tranquillante doveva [illegible] le intontito; e non era rimasta che la luna a illuminare la colossale torta-da-compleanno.

L'uomo aveva preso a muoversi adagio, sembrava incollato a un palmo da terra ma attraverso le suole sentiva il fresco dell'erba. Strisciando nelle zone d'ombra arrivò fino al muretto laterale. Si raggomitolò e con un balzo volò sul davanzale di una finestra al primo piano e vi si accucciò. Una cosa da bambini, cose da far vergognare un qualsiasi professionista per la facilità con cui si metteva la faccenda. Dovette trattenersi dallo sghignazzare mentre lavorava, tanto era sicuro di sé. E infatti il vetro gli cedette subito dolcemente fra le dita, si ritrovò di notte senza un [illegible].

Quando fu dentro, sapeva già di trovarsi nel salotto Luigi XVI, di cui parlavano i giornali. Ma la cassaforte non era lì, era nella stanza accanto, quella verde smeraldo, addobbata e ammobiliata alla Luigi XVIII. Il raggio della lampadina tascabile gli indicò la strada libera. Il forziere, nascosto da un paravento costellato di puttini rosa, si presentava davvero imponente, ma l'uomo non se ne impressionò. Anziché dedicarsi ai congegni segreti — come avrebbero fatto gli esperti polpastrelli di «Anidride» Patterson — cercò lungo la parete e fra gli interstizi del pavimento i fili del sistema di allarme. Era sicuro che ci fosse, da qualche parte. I giornali avevano detto anche questo. Rovistò a lungo, sdraiato a terra. E, se era quello che voleva, ebbe immediatamente conferma che i giornali avevano ragione.

Fu soltanto un trillo, ma parve uno schianto e lo fece balzare in aria. L'allarme era entrato in funzione con venti suonerie diverse. Fra un attimo la villa si sarebbe convertita in una trappola senza uscita. Campanelli acuti e gravi, vicini e lontani, denunciavano la presenza del ladro. Come una belva l'uomo spalancò la finestra, si buttò a capofitto, cadde nell'erba, filò attraverso il giardino, scavalcò il muro con un colpo di reni e prese a correre nella strada semibuia.

Alle sue spalle la villa era diventata un vulcano di luci, un balenare di lampade. Dozzine di finestre si erano accese l'una dopo l'altra e qualcuno urlava in modo da superare il baccano penetrante delle suonerie. L'uomo credette di udire un colpo di pistola, ma preferì non fermarsi per controllare fino a che punto Cartesio avesse ragione quando scriveva che i sensi sono fallaci. Considerò semplicemente che, se colpo c'era stato, l'aveva scampata bella. Tuttavia fu una considerazione assai labile, perché una figura gli si parò davanti e si concretò in quella di un massiccio poliziotto dal torace ampio e robusto.

L'uomo in fuga gli urtò contro ed ebbe l'impressione di avere cozzato contro un muro. Cominciò a menare colpi, cadde con l'altro sopra, grida soffocate e polvere si levarono dal groviglio. Si dice che alla fine la Legge trionfa sempre e che il delitto non paga. Ecco una dimostrazione efficace: il poliziotto si levò per primo stringendo l'altro per le braccia in modo da impedirgli qualsiasi movimento: «Se ne hai abbastanza, dillo. Altrimenti ricomincio!» [illegible] l'uomo della Legge. La risposta arrivò sotto forma di un lamento e i due si incamminarono verso la villa illuminata.

Al suo secondo ingresso nella casa dell'industriale, lo sconosciuto era uno strano tipo di ladro fallito. Il poliziotto lo spinse al di là della soglia, a ricevere [illegible] l'intera famiglia Burnett con il più vistoso assortimento di vesti da camera che New York potesse immaginare, e con una sconvolta ma deferente schiera di valletti, camerieri, famigli, donne di servizio e autisti in seconda fila. Come una marionetta senza fili il ladro fu lasciato su una sedia affidato a un paio di giovanotti in livrea, mentre mister Burnett brontolava: «Scannarlo, dovrei, scannarlo come i miei maiali, quel mascalzone», dimenticando che i suoi maiali nascevano dalle provette dei chimici e dalle laboriose masticazioni di macchine elettriche.

Quasi di peso lo sconosciuto era stato trascinato nella villa. (Disegno di M. Pavese)

L'abile poliziotto

Il poliziotto si gongolava pavoneggiandosi, pronto ad accogliere con benignità le congratulazioni per il fulmineo intervento. Ma Burnett, in una incandescente vestaglia rosso inferno, sembrava piuttosto propenso a riceverne che a darne. «Un segnale d'allarme perfetto — ripeteva —. Studiato personalmente da me. Da giovane ho fatto anche il garzone elettricista. Non lo sapeva? Non ho nulla da nascondere io, mi sono fatto tutto da me, con queste mie mani... Un sistema di campanelli a prova di bomba. Ed ecco, e gli altri miei gioielli possono dormire il sonno del giusto, così questa canaglia...».

«Ne è proprio certo?» fece il poliziotto con tono rispettoso. — Io non sarei affatto tranquillo. La collana c'è ancora, nella sua cassaforte? [illegible] lo stesso ladro [illegible] da strappo potrebbe avere aperto il forziere e fatto scattare il sistema di allarme soltanto dopo... Io l'ho frugato bene, naturalmente, ma chi mi garantisce che non abbia preso la collana e l'abbia buttata in un prato, quando si è accorto che stava per essere arrestato?».

L'industriale impallidì un poco e si avvicinò al paravento. Aprì la cassaforte. No, la collana era proprio nella sua culla di acciaio, splendente con tutte e tredici le piccole lune. La tirò fuori con un gesto amoroso e la fece dondolare davanti agli occhi dell'agente: «Vuole che non sappia quando ho ragione? Se le dico che è un sistema sicuro, il mio... Lo farei brevettare, se non temessi di rivelare i segreti intimi del vecchio Burnett». E ridacchiando lasciò cadere la collana nelle mani sudaticce ed emozionate del poliziotto. L'altro la tenne per un attimo, la rigirò alla luce del lampadario, sul suo volto passarono rapidi [illegible] della meraviglia, dell'invidia, del profondo rispetto. La restituì con un inchino: «Complimenti, mister Burnett... Sono lieto di avere contribuito, sia pure in piccola misura... Spero che non si dimenticherà di me se le accadrà di parlare con qualcuno dei miei superiori... Agente Ted Macintosh, per servirla... Della squadra notturna... E ancora tante grazie, mister Burnett».

Quando fu partito trascinando per la collottola il ladro mancato verso la più vicina stazione di polizia, la villa ricadde nel buio. Ultima a spegnersi, quando già l'alba tingeva di rosa il tetto bianchissimo della torre di cemento armato, fu la finestra dell'industriale, intento a congratularsi per il perfetto funzionamento del congegno di allarme.

Vacanze in Florida

— Se viene «testa», è per la Florida. Se viene «croce» andiamo in California, vicino a San Quentin: e chissà che non ci capiti di incontrare il nostro vecchio caro «Anidride» Patterson... — disse Ulisse Trick.

L'automobile era ferma ai bordi del crocevia, con il motore acceso. Il compagno di Trick aveva l'aria un po' abbattuta, un livido sull'occhio destro, un cerotto su una tempia ed era immerso in un nuovissimo, smagliante doppiopetto blu a violenti righe chiare. Non era più un aspirante svaligiatore di ville, era diventato Ned Sullivan, ex-calibratore: una persona onesta, tutto sommato.

— Però, Ulisse, con la fame che avevi in corpo, dove hai trovato la forza di picchiare così? — domandò rispettosamente —. Credevo di lasciarci la pelle, credevo...

— Verosimiglianza, amico mio! — disse Trick —. La verosimiglianza è tutto. Mi pare di averlo letto in Shakespeare. Credo di aver impersonato il più autentico poliziotto di New York. E anche la copia della collana era la più perfetta che Bud «Manina d'oro» sia riuscito a fabbricare in una settimana... Sostituirla sotto gli occhi del fabbricante di interiora finte è stato così facile, che quasi me ne vergogno... — la monetina brillò per aria —. «Testa». Andiamo in Florida, paese del sole. E su col morale, Ned. Sembri uscito da uno scontro... —. La macchina si avviò senza rumore lungo una strada tanto liscia e infinita che sembrava immaginata da Charlie Chaplin.

Louis Ch. Morne

L'attrice americana Nina Wilcox è stata scelta per interpretare una serie di film che andranno sotto il titolo: «Avventura all'isola Scott» e saranno presentati dalla Società televisiva «A.B.C.». Nella fotografia la Wilcox colta mentre si riposa al sole dopo la lavorazione di alcune scene

NOTIZIE PER LE DONNE

Il matriarcato conviene?

L'uomo americano non è più quello di una volta. E' cambiato come bambino, come giovanotto (nel corteggiare le ragazze), come padre, lavoratore e marito: lo constata, con desolazione, la rivista «Look», in un ampio studio intitolato, appunto: «The american man».

Di chi la colpa di questa trasformazione? Delle donne, naturalmente.

Dal momento che nasce, l'uomo americano cade in mano alle donne: le infermiere della clinica, la madre e, più tardi, la maestra e le professoresse (l'insegnamento, in America, è ormai in prevalenza femminile), regolano tutti i suoi atti.

La madre americana ha inventato una sottile tecnica per dominare il figlio che uno psicologo ha definito «Mammismo»: gli concede il suo affetto quando, a suo modo di vedere, è bravo; glielo toglie se non lo è. La privazione dell'amore materno ha sostituito i castighi del padre nell'educazione dei figli. Spiega la dottoressa Mead, celebre antropologa: «Da sua madre, l'uomo americano impara che, se agisce bene, sarà ricompensato. Più tardi, come marito, continuerà a crederlo: e, agir bene agli occhi di una moglie americana significa guadagnare molto, portarla a divertirsi tutte le sere e avere, in garage, almeno due automobili».

Come se non bastasse, la donna americana sta imponendo all'uomo la monogamia privandolo dell'ultimo privilegio maschile: quello di correre dietro alle ragazze. Già a scuola, gli viene monopolizzato dalla compagna che ha posto gli occhi su di lui e che, da quel momento, s'incarica di regolare i reciproci rapporti. I nuovi sistemi di educazione sessuale dei ragazzi, uguali per maschi e femmine, gli tolgono l'iniziativa anche in quel campo. E' la ragazza che, fatta accorta dei rischi, stabilisce i limiti della loro relazione. Da ciò a fissare anche la data delle nozze è un breve passo. L'uomo americano si sposa, ora, in media a 22 anni. Anche questa è una conquista femminile.

Le americane possono dunque essere soddisfatte. Oppure no? Ecco le quattro conseguenze del loro matriarcato, secondo «Look»:

1) GLI AMERICANI SONO UOMINI AFFATICATI: le pretese economiche delle donne li spingono a un superlavoro che li [illegible]. Quello che torna a casa la sera, dopo aver lavorato tutto il giorno ed aver accompagnato la moglie al cinema, è un uomo che desidera soltanto dormire.

2) GLI AMERICANI SONO UOMINI PASSIVI: perduto il ruolo di aggressori, essi stanno rassegnandosi a quello di preda. Prova ne è che hanno cominciato a vestirsi per piacere alle donne e che la pubblicità sta orientandoli a scegliere la cravatta, il cappello o l'automobile che li renderanno desiderabili agli occhi femminili.

3) GLI AMERICANI SONO UOMINI ANSIOSI: temono il giudizio delle donne e di non essere all'altezza delle loro aspettative. Dai complessi alle inibizioni c'è poca strada. Il più delle volte finiscono per deludere veramente le donne, in tutti i campi.

4) GLI AMERICANI SONO UOMINI INSENSIBILI: la vista di una bella ragazza non li emoziona più. Il loro amore per la moglie diventa presto un affetto filiale.

Come reagiscono gli uomini alla difficile situazione in cui li hanno messi le donne? Lo vedremo un'altra volta. L'esperienza della donna americana sarà, un giorno non lontano, anche la nostra. Conviene conoscerla e, se possibile, evitarne gli errori.

* *

INQUIETUDINE

La seguente poesia sarà ricordata nella storia letteraria: non certo a causa della sua qualità, ma per la natura e l'età dell'autrice (un mese e mezzo):

Voi ridete della mia fotografia
[illegible]
In questa materia non valgo nulla
Il mio forte è il calcolo matematico

Non è che la prima strofa del poema scritto dalla calcolatrice elettronica Gamma inaugurata poche settimane fa a Grenoble. Il tema gliel'aveva assegnato il direttore del laboratorio. Ma nemmeno lui sapeva come l'avrebbe svolto. Ecco il seguito:

Malgrado la mia aria [illegible]
[illegible]
E se tolo un ingegnere [illegible]
Allora dentro di me rido io

Parole sciocche, concetti infantili. Ma proviamo, leggendole, una certa inquietudine. Che ne sappiamo del cuore dei robot?

l. b.

"HO VOLUTO CONOSCERE GLI EFFETTI DELLE PILLOLE DELLA FELICITÀ",,

Singolare esperienza profana di un pastore protestante americano

John Baker, della Chiesa unitaria del Maryland, rivela ciò che ha provato consumando la droga diventata ormai d'uso quotidiano per molti milioni di cittadini degli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

New York, febbraio.

La scorsa [illegible] ero imbarazzato dal numero di persone che venivano a dirmi che prendevano le «pillole della felicità», imbarazzo causato dalle relazioni contraddittorie pubblicate sulla droga. Conoscevo dei medici che le prescrivevano a tutti i loro pazienti nervosi od inquieti e dei predicatori che le denunciavano dal loro pulpiti con lo stesso vigore usato contro le bevande alcooliche. Alcune persone che adoperavano le pillole [illegible] chiesero che cosa io ne pensassi, poiché, nel prenderle, non erano sicure di far bene; altre, al contrario, entusiaste, mi chiedevano di propagandarle nei sermoni. Mi trovai, perciò, in difficoltà, nel decidere se i benefici superassero i pericoli o viceversa. Nel frattempo, tutti erano concordi nel chiedermi di discutere in chiesa le implicazioni che le pillole comportavano nel campo della religione. Dopo aver [illegible] medici, chimici e psichiatri mi feci un'idea migliore di ciò che il mondo scientifico diceva di tali pillole; tuttavia, non sapevo [illegible] che cosa senta una persona quando le prende e come riesce a trasformare la sua vita di ogni giorno. Una sola [illegible] logica mi rimaneva da fare: provare le pillole.

Sollievo, non felicità

Un amico psicanalista, con il quale discussi la faccenda, mi avvisò che avrei anche potuto non ottenere alcun risultato. Comunque, mi diede lo stesso la ricetta e mi disse che in quattro giorni le «pillole della felicità», dosate come da prescrizione, avrebbero dovuto portarmi alla [illegible] che desideravo.

Iniziai l'esperimento all'alba di una domenica, essendo questo, per me, un giorno lavorativo di quattordici ore, che comportano molto sfibramento e notevole tensione. La sera del mercoledì successivo presi l'ultima dose. Si trattava dell'«Equanil», che ha la stessa composizione chimica del «Miltown», famoso come la «pillola della felicità».

Per me, «pillole della felicità» è un termine improprio, giacché considero la felicità un sentimento positivo che dà oltretutto una carica d'energia, mentre io avvertivo un rilassamento oltre il normale, il che raramente mi capita. Pensandoci, ora, però, mi accorgo di essermi sentito più sollevato perché non mi interessavo delle piccole vicende che di solito mi preoccupano. Ma non credo che ciò si possa chiamare felicità; sollievo, forse, e non altro. La mancanza di interesse significa che mi [illegible] più libero di puntare alle cose maggiori. Alla domenica mattina, per esempio, non mi preoccupavo troppo di sapere se le persone sedute negli ultimi banchi riuscivano ad udire la mia voce. «Se vogliono sentirmi vengano qui davanti, che ci sono tanti posti, e se non mi [illegible] peggio per loro».

Il risultato di ciò era di avere una maggiore libertà mentale per concentrarmi nel sermone che cercavo di far comprendere. Quella stessa mattina, in ufficio, mi trovai sulla scrivania, come al solito, un monte di lettere da evadere: portai a termine siffatta fatica, senza il minimo senso di fastidio.

E così fu gli altri giorni: le perplessità e le piccole delusioni in cui tanto spesso ci imbattiamo non esistevano più; per buona parte della giornata mi sentivo come sollevato e singolarmente libero di dedicarmi ai problemi più importanti che mi fronteggiavano. Il concentrarmi, tuttavia mi riusciva più pesante del solito, specialmente alla sera. Sapevo che le pillole non avrebbero dovuto avere effetto soporifero, eppure provavo un senso di sonnolenza, in particolare il martedì, alla lettura della Bibbia. In genere mi si dice di essere un tipo complicato, che riesco, a volontà, a decidere quando è venuto il momento di prendere sonno: ebbene, nei quattro giorni d'esperimento, non importa cosa stessi facendo, lasciavo alla natura di incamminarmi per il suo normale corso. In verità, i sentimenti soggettivi che provavo erano affatto piacevoli: il giusto, tranquillo intermezzo in una vita normalmente agitata.

Conclusioni

Quando l'esperimento finì, notai con sorpresa che le mie osservazioni non concordavano per niente con quelle delle persone che avevo frequentato. Il mio assistente affermava che durante il periodo in cui prendevo le «pillole della felicità» ero oltremodo inquieto ed affaticato; i miei cari insistevano nel dirmi di essere stato insolitamente pungente, se non addirittura sgarbato. Queste confidenze mi sconcertavano: di tutto ciò io non me ne ero accorto. Com'era possibile? Penso che quell'indifferenza di cui ho parlato prima possa essere stata presa per affaticamento, e che la scontrosità sia sembrata tale, perché trascuravo i normali problemi domestici.

Questa mia esperienza mi ha fatto comprendere varie cose. La prima è il perché molte persone, che non ne hanno affatto bisogno, prendono le pillole tranquillanti; ciò non ha niente a che vedere con lo sfuggire le responsabilità (come pensano certi miei colleghi) che tutti dobbiamo affrontare e sopportare. Si lavora troppo, e molta gente vuole poter eliminare almeno le piccole preoccupazioni che, sommate pian piano assieme, diventano ad un tratto grandi e spesso pompose. Perché non prendere le pillole se aiutano a far diminuire il cruccio? Questa, credo, sia una conclusione logica. Quelli che prendono le pillole per arrivare senza troppi pensieri alla fine della giornata spesso ci riescono, e noi possiamo anche comprendere il loro desiderio, ma liberarsi dalle preoccupazioni significa forse liberarsi dei problemi che le generano? A questo, le pillole non arrivano.

Altri si sono allarmati per la condotta a volte non del tutto corretta assunta da persone rispettabili sotto l'influsso delle pillole. Con il mio esperimento non sono arrivato a tanto; sotto l'influenza dell'«Equanil» io, semplicemente, non mi interessavo più ai sentimenti degli altri come avrei dovuto, e tale apatia divenne parte di me per tutti quei quattro giorni d'esperimento. Ma questo disinteresse, probabilmente, c'era già dentro di me; solamente non l'avevo mai notato prima.

La mia conclusione è che le «pillole della felicità», alla pari di ogni altra scoperta medica, sono utili, se somministrate sotto un competente controllo; pericolose, altrimenti. La nostra vita è così complessa che dobbiamo essere grati a qualsiasi ritrovato che ci aiuti a superare i periodi di asperità che via via incontriamo. Importante è, però, ammonire sul pericolo che una persona può correre facendone uso incontrollato.

John Baker

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna isolata in Capricorno, Giove in Scorpione. Si verificherà una strana fermata nello sviluppo dei vostri interessi. Evidentemente dovrete scoprire chi porta sfortuna, perché non tutti i fluidi delle persone giovano alla nostra persona. Provate a reagire con i mezzi adeguati. Tipi: **Ariete, Cancro, Capricorno.**

Ariete: non potrete appoggiarvi all'amicizia che avete disprezzata. Dovrete ingegnarvi e trovare una via di mezzo. Graduale miglioramento di situazione. Circoscrivete un episodio se volete evitare chiacchiere disgregatrici. Una persona giovane deciderà alcuni [illegible] della [illegible] vita privata.

Cancro: si verificherà una strana fermata nello sviluppo dei vostri interessi. Evidentemente dovrete scoprire chi vi porta sfortuna. Non tutti i fluidi di chi avvicinate giovano alla vostra persona. Provate a reagire con i mezzi adeguati.

Capricorno: discussioni burrascose che pregiudicheranno ogni cosa. Intervento di una persona di cuore che salva capra e cavoli. Questo è il momento di agire con energia, ma anche con diplomazia inglese. Un incontro importantissimo che vi porterà malinconia e malumore per il bene perduto.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Toro:** un piccolo dispiacere, più apparente che reale, presto risolto con un piacevole invito. **Gemelli:** dovrete reagire al nervosismo che vi assale se non volete compromettere tutta la giornata. Vena per il gioco che vi porterà verso una situazione emozionante, ma vantaggiosa. **Leone:** verrà in casa vostra una persona che sarà il bacio della fortuna. La situazione sarà come un dramma poliziesco, non saprete dove trovare le chiavi. **Vergine:** una diffusione allarmistica vi farà desistere da un certo sforzo. Non dovrete farci caso se tenete alla realizzazione dei vostri piani. **Bilancia:** potrete visitare persone utili al vostro lavoro. Una telefonata significativa vi darà il bandolo della matassa. La verità verrà a galla come un sughero. **Scorpione:** potrete farvi tutte le ragioni e far valere la vostra capacità. Tenete salda la bussola. Non vi avvertiranno in tempo e vi smarrirete. **Sagittario:** sarà messa in chiaro la situazione, ma non si troveranno i fondi. Vi parleranno di un cambiamento radicale. Non scoraggiatevi, ma insistete ancora dal vostro punto di vista. **Acquario:** energia che spinge verso persone e cose che vi daranno del reale vantaggio sociale. Nervosismo e colpi di testa che metteranno l'avversario in imbarazzo. **Pesci:** perdita di tempo in discussioni superflue. Polemica ardita e troppo franca che non giova a nulla. Siate più diplomatici e riservati nel vostro giuoco.

T. Palmidessi

«Le notti di Cabiria» in lizza per l'Oscar

Hollywood, venerdì sera.

Il film italiano «Le notti di Cabiria» figura insieme ad altri quattro in lizza per l'assegnazione dell'«Oscar» per la migliore pellicola in lingua straniera. I film saranno presentati il 26 marzo dall'Accademia delle Arti e Scienze Cinematografiche. Ecco i titoli inglesi degli altri quattro film: «The devils came at night» (I diavoli vennero di notte), tedesco; «Mother India» (Madre India), indiano; «Gates of Paris» (Le porte di Parigi), francese; e «Nine lives» (Nove vite), Norvegia.

Un dente impedisce a Mario Lanza di cantare

Londra, venerdì sera.

A causa di una infezione ad un dente il cantante Mario Lanza ha dovuto annullare un concerto che avrebbe dovuto dare domenica all'Albert Hall e per il quale si era già registrato un tutto esaurito. Lanza si trova attualmente a Roma dove viene curato per un'infezione dentaria che pare gli si sia diffusa al corpo. Due settimane fa il tenore italo-americano aveva dovuto rinunciare ad una «tournée» europea a causa della stessa malattia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55.132

Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 10. Direttore: Mario Rossi. Violinista: Richard Odnoposoff.
Carignano: Comp. Calindri-Solari-Zoppelli-Franciolì: riposo. Domani 21,15 «Il bosco sacro» di De Caillavet e De Flers.
Teatro stabile di Torino: ore 21,30 «I nostri sogni» di Ugo Betti.

Al Florida (p. Solferino, t. 44-823): 17-19; 21-1: Orch. Maestro Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucani.
Castellino: 17 (6 studenti); ore 21.
Eden Dance: 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Ruggero Oppi canta O. Taberroni.
Fiasio: Café chantant Medici 112.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri, Voci Salvadori-Kiss Sisters.
Gandly Dance: 16,30-21 M. Rossi.
La Clessia: Ore 21 Orch. Bonelio.
La Perla: 21 Pippo Peano-Gorgoni.
Smeralda: 21 OK5 Martorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-765): Quart. Geimini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterit Club (via Cavour 6, telefono 44-790): Complesso Fallabrino.

Torino Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande bluff» Eddie Constantine, Wilms, Mouloudji.
Ariston: «Le spie» di Clouzot con V. Clouzot, C. Jurgens, Ustinov. Ore 14-17-19,30-22.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. Vistav. tech. Or. 10-17-21.
Corso: «La strada è bloccata» V. Mature, Diana Dors, P. Allen.
Doria: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson.
Lux: «Pal Joey» tech., Rita Hayworth, Frank Sinatra, K. Novak.
Metro-Cristallo: «Il grande giorno» Miguelito Gil. Matt. 10,30.
Reposi: «Il trapezio della vita» CinéScope. Rock Hudson, Dorothy Malone, Robert Stack.
Vittoria: «Il delinquente delicato» Jerry Lewis, D. McGavin, Martha Hyer. Vistavision.

Arlecchino: Fuoco sullo Yang-tse. R. Todd, W. Hartnell, Tamiroff.
Augustus: «Colui che deve morire» di J. Dassin con Jean Servais, C. Moner, F. Ledoux. Scope.
Nazionale: «Vacanze a Ischia» tech. Scope V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello.
Torino: «Sissi giovane imperatrice» Romy Schneider, col. Ap. 10.

Alexandra: «Italia piccola» col. Nino Taranto, Rita Giannuzzi.
Capitol: «Baciala per me» Scope col. Cary Grant, J. Mansfield.
Faro: «Baciala per me» in Scope col. Cary Grant, J. Mansfield.
Fiamma: «Le notti di Cabiria» di Fellini con Giulietta Masina.
Hollywood: «La banda degli angeli» C. Gable, Y. De Carlo, tech.
Ideal: «I cavalieri del terrore» Scope S. Mc Nally. Sulla scena H. Mimmo e Gran Var 16,15-21,15.
Mafel: «Frou Frou» technic. e Riv. Ferrero-Nava 16,15 e 21,15.
Massimo: «Ragazze del palio» in tech. technirama Gassman, Dors.
Principe: «Banda degli angeli» tech. C. Gable, Y. De Carlo.
Rossini: «Off limits, proibito ai militari» Jack Lemmon, Kovacs.
Statuto: «Ragazze del palio» in tech. technirama Gassman, Dors.

Adriano: «Susanna tutta panna» con Marisa Allasio.
Alcione: «Picnic» techn. Scope. Mazzarella-Spinelli 16,15-21,15.
Alpi: «Non andiamo a lavorare» con Crick e Crock 1a vis. Torino.
La Perla: «Il gigante» tech. D. Hudson, Taylor. Ore 14-17,40-21,30.
Regina: «Una parigina» techn. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.

Asti: «Cenerentola a Parigi» tec. Vistav. A. Hepburn, Astaire, A. 10.
Olimpia: Marchio del bruto. col.
Po: «Contessa scalza» tech. con Ava Gardner. Viet. minori a. 16.
P. Nuova: «Lord Brummel» tech. e «I pappagalli». Ap. ore 10.
S. Felice: «Tigre in cielo» Alan Ladd, June Allyson. Scope col.

Esperia: «Diga sul Pacifico» tec. Scope. S. Mangano, A. Perkins.
Giardino: «Rascel fifi» Renato Rascel, Franca Rame.
Italiano: «Creature del male» Scope tech. E. Constantine, Greco.
Mirafiori: Segretaria quasi privata.
Viasaglio: «Mariti in città». Renato Salvatori, M. Carotenuto.

Araldo: «Si signor generale» Sc. Susan Hayward, Kirk Douglas.
Eliseo: «Una parigina» technic. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.
Frejus: «Ribelle di Giava» tech. F. Mc Murray, Vera Ralston.
Nuovo: «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, S. Granger, Blyth.
S. Paolo: «I misteri di Parigi» tech. F. Villard, Lorella de Luca.

Belgio: «Guaglione» C. Villa.
Corallo: Capit. legione Fernandel.
Eridano: «Casa da tè luna d'agosto» tech. Sc. M. Brando, G. Ford.
Grepo: Buongiorno primo amore.
Radium: «Aquila solitaria» Scope tech. James Stewart.
V. Veneto: «Avventure dei tre moschettieri» Jeffrey Stone.

Astra: «Cenerentola a Parigi» in techn. Vistav. Hepburn, Astaire.
Dorsini: Fantasia animale MGM.
Elios: «Spada di Robin Hood» Don Taylor, Elen Moore, colori.
Excelsior: «Avventure Arsenio Lupin» tec. N. Lamoureux. Haam.
Massaua (p. Massaua 9) «Castellana del Libano» col. J. C. Pascal.
Odeon: «Due inglesi a Parigi» tech. Alec Guinness, O. Veragia.
Star: «Misteri di Parigi», colori.

Adua: Torna a Napoli. Villa. Var.
Aurora: Ragazzo sul delfino. Sc.
Brescia: Notti di Cabiria. Masina.
Eri-Bea: Donne dadi denaro. Tec.
Falchera: «Quello che avrei dovuto sposare».
Fortino: Storia gen. Houston. Sc.
Maier: «Medico e lo stregone» Scope V. De Sica, M. Merlini.
Nerd: «Odongo» Scope tech. con Rhonda Fleming, Mc D. Carey.
Palermo Chiamatemi capinera. Sc.
S. Paolo: Tesoro sommerso. Sc.
Sociale: «Il gigante» col. E. Taylor, R. Hudson. Or. 17,25-21,30.
Zenit: «Guaglione» Claudio Villa, Dorian Gray. Topolino a colori.

Cabiria: «Mandolina» J. Sanford.
Colosseo: «Il gigante» tech. Scope Rock Hudson, Elisabeth Taylor, James Dean. Or. 14-17,50-21,30.
Continental: «Mariti in città» Giorgia Moll, Renato Salvatori.
Fiore (c. Moncalieri 241): «Arianna» Audrey Hepburn, G. Cooper.
Italia: Il muro di vetro. Grahame.
Moderno: «Pista degli elefanti» e «Fratelli messicani» technic.
Piemonte: «Destinazione Tokio» Sc. R. Wagner, J. Collins, Brian.
S. Carlo: «Mano dello straniero».
Specia: «La truciata» tech. Sc. R. Widmark, D. Reed, Campbell.

Alba: «Hollywood o morte» tec. Vistav. D. Martin, J. Lewis.
Apollo: «Vittoria amara» Scope Curd Jurgens, Ruth Roman.
Diana: «7 cannoni per 7 sorelle» con Claudio Villa.
Dora: «Le ali delle aquile» Sc. col. John Wayne, M. O'Hara.
Edera: «Pistola sepolta» Scope Glenn Ford, Jeanne Crain.
Lucento: «Sole sorgerà ancora» tech. Scope T. Power, A. Gardner.
Letrario: «La capannina» Scope col. Ava Gardner, S. Granger.
Roma: «Principe e la ballerina» tech. Scope M. Monroe, L. Olivier.
Splendor: «Agguato a Tangeri» Scope Edmund Purdom, G. Page.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ariston, Reposi, Torino, Adriano, Faro, Alexandra, Ideal, Mafel, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Hollywood, V. Veneto, Monviso, Frejus, Odeon e Maior; Teatro Stabile (biglietti alla Cassa). Per domenica pomeriggio e sera: Teatro Alfieri: «Traviata» e «Rigoletto» (prenot. bigl. all'E.N.A.L.).

Dopo il decreto col quale Gronchi ha sciolto il Consiglio comunale

Tambroni conferma a Lauro il divieto di tenere domenica il comizio a Napoli

Situazione calma in città, anche se fermenti di tensione si notano nei quartieri più popolari - Il giornale del "comandante„ parla di "vendetta della d.c.„ e afferma che "il popolo accetta la sfida„ - Telegramma di protesta dei parlamentari del p.m.p. al ministro dell'Interno - Il sen. Mario Palermo enumera in dodici punti le colpe della disciolta Amministrazione - Riserbo di De Nicola, di Porzio e di Corbino in attesa che il governo precisi le ragioni del provvedimento

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, venerdì sera.

Il ministro dell'Interno stamane ha ufficialmente riconfermato ad Achille Lauro — il quale ieri sera ne aveva fatto formale richiesta, tramite il questore di Napoli — che egli nega il permesso al leader del P.M.P. per un comizio da tenersi domenica prossima in piazza del Plebiscito.

Fino a questo momento la situazione appare calma, ma sarebbe illudersi il supporre che, al di là della quiete esteriore avutasi nelle prime quindici ore dalla conoscenza del decreto con cui il Presidente della Repubblica, su proposta di Tambroni, ha sciolto l'Amministrazione comunale della metropoli partenopea, nei vicoli e nei «quartieri» e nei rioni più popolari non fermenti una pericolosa tensione. Ad accenderla contribuisce non poco anche l'azione di certa stampa, come per esempio Il Roma, organo ufficiale del P.M.P., il quale stamane clamorosamente, in prima pagina, su nove colonne, intitola: «La D.C. vuole vendicarsi dei 300 mila voti - Sciolto ieri il Consiglio comunale - Indignazione dei napoletani per il sopruso contro la loro volontà». «Il popolo accetta la sfida» è poi il titolo del «fondo». E in un altro articolo intitolato «Senza quartiere», il giornale scrive: «La forza pubblica della città di Napoli ha avuto l'ordine della "permanenza": è molto meno dello stato d'assedio, è quasi come la "consegna" delle truppe in caserma. Vuol significare che il governo si tiene pronto a fronteggiare la città ribelle. Per il popolo sono pronte nelle caserme le truppe e a via Medina due grossi idranti e otto grandi autocarri sostano dinanzi gli alloggiamenti della Celere. Ma togliere la libera uscita ad alcune migliaia di agenti di P.S., tenere negli uffici fino a notte funzionari e impiegati non vi sembra, signor Ministro degli Interni, signor Prefetto e signor Questore, un po' troppo?».

I deputati e senatori del PMP hanno inviato il seguente telegramma al ministro dell'Interno: «Parlamentari del PMP protestano contro ingiustificato scioglimento Consiglio comunale Napoli, unico in Italia eletto plebiscitariamente. Divieto opposto da questore Napoli a comizio Lauro domenica prossima piazza Plebiscito traducesi in soffocamento voce popolare. Se democrazia esaltata da Vostra Eccellenza non è vana parola, attendiamo intervento vostro, Eccellenza, rimuovere ingiustificato divieto, mantenendo il quale si finirebbe realmente con eccitare sensibilità popolare».

Un punto indubbiamente debole nell'azione svolta dal Governo verso l'amministrazione comunale di Napoli è, al di là dei generici motivi di diritto, la mancata comunicazione, contemporaneamente alla divulgazione del decreto presidenziale, delle precise ragioni di merito che hanno provocato il grave provvedimento. Il che consente a Il Roma di scrivere: «Il decreto nel suo quarto capoverso dice testualmente: "Su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante...". Ora al sindaco di Napoli questa relazione non è stata consegnata né è stato possibile averne copia. Invitiamo, perciò, il Ministro degli Interni a volercene dare comunicazione: sarà nostra cura di pubblicarla con le glosse opportune».

Gli on.li Enrico De Nicola, Giovanni Porzio e l'ex-ministro del Tesoro on. Epicarmo Corbino, richiesti d'un parere, hanno preferito evitare ogni commento fin quando il governo non avrà comunicato con chiarezza le precise ragioni. Altrettanto ha fatto l'ex-ministro dell'Industria on. Guido Cortese, che si è rifiutato di esprimere un giudizio finché non saranno noti i risultati della inchiesta amministrativa disposta sui servizi del Comune, giacché è opportuna in merito la più ampia larghezza di cognizioni sulla «cattiva amministrazione», di cui si muove colpa al Comune.

Non con la stessa discrezione si è comportato, invece, il Partito Nazionale Monarchico, cui lo scioglimento dell'amministrazione comunale sembra certo un motivo per bene sperare nelle assai pallide prospettive elettorali del troncone covelliano. Infatti l'on. Sciaudone — che a quel troncone appartiene — ha testualmente dichiarato che il suo partito «non intende assumere alcun atteggiamento in questa circostanza poiché la cosa non lo riguarda affatto».

Maggior chiarezza può venire sulle ragioni che hanno consentito il provvedimento, attraverso questo riepilogo fatto dal capo del gruppo consiliare comunista al Comune, sen. Mario Palermo, che ha riassunto le accuse nei seguenti motivi:

1) il riscatto dell'acquedotto approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale il 17 gennaio 1955, con il quale veniva fissata l'indennità di riscatto nella cifra di 1100 milioni, contro tutte le risultanze tecniche ed economiche che facevano ascendere tale cifra ad un massimo di 400 milioni;

2) l'appalto di 150 autobus dell'Azienda tranviaria municipale concesso a trattativa privata con gravissime irregolarità e con uno sperpero del pubblico denaro per un valore di centinaia di milioni di lire;

3) l'illecita riscossione, da parte degli assessori, di 480 mila lire annue per ciascuno, giustificata come rimborso per spese di viaggio inesistenti. Tale pratica fu messa in atto nell'agosto 1955;

4) la fornitura, tramite un prestanome, della benzina al Comune da parte di un assessore in carica;

5) la pratica messa in atto per la concessione delle licenze dei chioschi per la vendita di vari generi, con particolare riferimento alle accuse formulate in consiglio comunale contro un assessore attualmente in carica;

6) l'assunzione al Comune, all'A.T.A.N., all'Acquedotto, all'Ente autonomo Volturno, di parenti e amici di assessori in carica;

7) l'acquisto di materiale per i cantieri di lavoro che, come è stato denunciato in consiglio comunale, non è mai stato consegnato ai cantieri stessi;

8) il costo dei sottopassaggi di piazza Trieste e Trento con particolare riferimento alle ceramiche (che costano solo 3500 lire al metro quadrato contro le 11 mila lire del preventivo) e ai cavetti elettrici di piombo (solo 3 mila lire al metro contro le 25 mila del preventivo);

9) la spesa di notevolissime somme per la ripavimentazione di corso Umberto I, i cui lavori furono iniziati e poi sospesi [illegible] l'ottima consistenza del precedente sottofondo;

10) l'attività della commissione edilizia municipale: questa questione va riferita all'affossamento dell'amministrazione Lauro del piano regolatore municipale e al mancato appaltamento, dopo 5 anni e contro la legge vigente, del nuovo piano regolatore; il che ha significato completa libertà alla speculazione edilizia senza alcun regolamento;

11) la questione del viaggio in America del sindaco e di alcuni assessori e il versamento di alcuni milioni a un ufficio («Atlantic Office») in cui era interessato un assessore allora in carica;

12) la gestione della colonia municipale del Matese con particolare riferimento agli anni 1954 e 1955, per la quale colonia furono mosse in consiglio comunale precise accuse, mai potute smentire, contro l'assessore competente».

Ma occorre aggiungere, per meglio chiarire il senso di quanto accade a Napoli, che il defenestramento di un'amministrazione voluta da 300 mila cittadini è, nell'ormai già calda atmosfera elettorale, la prima importante mossa strategica da parte della D.C. nella lotta fra «scudo crociato» e il più agguerrito movimento dell'estrema destra, movimento del quale si dice che la direzione di Piazza del Gesù dovrà pure servirsi nelle future ineluttabili esigenze del gioco politico, ma che per ora vuole contenere, riducendolo possibilmente al minimo, in modo da non esserne condizionata.

Crescenzo Guarino

Il comandante Lauro commenta con vivacità partenopea il provvedimento governativo che ha sciolto l'Amministrazione comunale di Napoli

«Giovedì magro» per Achille Lauro

Roma, venerdì sera.

Lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Napoli non può sorprendere chi ricorda il discorso del ministro degli Interni di quindici giorni fa, a Napoli, quando egli documentò i gravi abusi dell'Amministrazione di Lauro, che del resto aveva denunciato alla Camera due mesi prima, elencando [illegible] violazioni di cui il Lauro e la sua Amministrazione si erano resi responsabili.

E' una lunga e penosa storia di spese fatte al di fuori di ogni regola amministrativa, di inflazione nell'assunzione degli impiegati, di abusi nella pubblica assistenza e nella concessione di appalti. E, francamente, stupiva il fatto che, dopo la constatazione di questi gravi abusi e di un «deficit» di ben trentatrè miliardi, il ministro degli Interni non avesse proceduto già da tempo allo scioglimento dell'Amministrazione napoletana, e noi, infatti, lo notammo all'indomani del discorso che Tambroni aveva tenuto a Napoli, quando il ministro degli Interni, sottilmente, aveva distinto le «responsabilità politiche» da quelle «amministrative» del sindaco Lauro.

La decisione del governo viene in sostanza accolta con favore da tutti i partiti. I socialcomunisti si dolgono semmai che essa sia avvenuta troppo tardi «dopo cinque anni di complicità con Lauro» dicono i comunisti; «meglio tardi che mai», ribadiscono i socialisti. I missini, che pure si stanno avvicinando a Lauro, prendono la cosa sottogamba: «Giovedì magro per Lauro — dicono — a Napoli è scoppiato il petardo elettorale».

Il Carnevale in Piemonte

Il sindaco di Vercelli consegna le chiavi della città alle maschere «Bicciolano» e «Bela Majin»

Solenne cerimonia in piazza Vineis

Le chiavi di Saluzzo consegnate alla Castellana

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, venerdì sera.

Fra la generale allegria e con canti e danze si è aperto ieri sera il carnevale di Saluzzo. E' vero che già domenica scorsa una delle due maschere saluzzesi, «Ciaferlin», che è forse la più giovane maschera d'Italia perchè nata lo scorso anno soltanto, aveva dato il «via» alle manifestazioni carnevalesche, ma ieri sera si è avuta l'apparizione della Castellana, la bella signora del nostro carnevale. Il pubblico assiepato in due lunghe file dietro le transenne di corso Italia, ha lungamente applaudito al passaggio della berlina sulla quale aveva preso posto la scala Castellana Maria Caterina, impersonata dalla signora Rina Lombardo Pons, e le sue damigelle d'onore, signorine Vilma Iesaia e Costanza Olivetti. Per la verità, la curiosità del pubblico era quest'anno rivolta non tanto alla identificazione di colei che impersona la Castellana, che dalle indiscrezioni trapelate era già stata in precedenza individuata, quanto piuttosto a due elementi esteriori che sono pure da valutarsi in tutta la loro importanza: l'abito della signora del castello in primo luogo, e in secondo luogo la varietà del corteo che precedeva la berlina della gran dama.

Nè l'uno nè l'altro hanno deluso l'aspettativa del pubblico: Maria Caterina è apparsa ai suoi sudditi in un sontuoso abito di raso color giallo-oro, con in capo una ricca corona, opera entrambi di specialisti e noti laboratori saluzzesi. Davanti a lei una lunga teoria di motociclisti in costume con fiaccole e bengala, e valletti del Comune e «belle dei borghi», il carro di Ciaferlin sul quale avevano preso posto Gironi e le Gironette; re Kant e Monna Demontina, le belle maschere di Demonte; Ost e Ola, sovrani del carnevale di Robilante e numerosi gruppi folkloristici. In alto, sullo stesso carro di Ciaferlin, faceva bella mostra di sè la Fiat 600 che il comitato organizzatore del carnevale ha messo in palio tra quanti partecipando alle manifestazioni saluzzesi acquisteranno un biglietto della lotteria.

In piazza Vineis, sul palco allestito appositamente, avevano preso posto le autorità. Il sindaco dott. Aldo Fausto con parole augurali porgeva su un cuscino le chiavi della città alla Castellana che con un breve discorso ringraziava i convenuti. Subito dopo Gironi, con foga e calore, parlando in dialetto, invitava all'allegria e al divertimento ricordando che in tempo di carnevale tutti i fastidi e tutte le pene devono stare lontani dagli uomini saggi. La manifestazione terminava con una visita di tutte le maschere alla Fiera zoologica e gastronomica.

Oggi e domani sabato la Castellana visiterà i ricoveri e gli orfanotrofi cittadini, l'ospedale civile e la caserma dell'artiglieria alpina, al cui comandante chiederà, come d'uso, di lasciare in libertà per il periodo del carnevale i soldati consegnati. La signora del castello ricomparirà in pubblico domenica pomeriggio per assistere alla sfilata dei carri allegorici che si ripeterà martedì prossimo. Quel giorno, un'apposita giuria di cui faranno parte tutte le precedenti cinque castellane del carnevale saluzzese, aggiudicherà ai carri migliori i vistosi premi messi in palio dal comitato. A chiusura del carnevale, martedì sera si estrarrà a sorte la Fiat 600 fra tutti coloro che avranno acquistato un biglietto della lotteria.

v. i.

Le maschere casalesi «Gipin» (dott. Montarolo) e «Cailinin» (contessina Antonella Cavallero)

A Omegna Re Nigoglia giungerà dal lago

Omegna, venerdì sera.

Re Nigoglia, la caratteristica maschera del Cusio e di Omegna in particolare, ricomparirà anche quest'anno nel suo effimero regno di carnevale. Come vuole la tradizione, il «sovrano» giungerà dal lago d'Orta. Un corteo di barche, che muoverà dall'isola di S. Giulio, giungerà lunedì prossimo alle 20,30 al porticciolo di Omegna.

Re Nigoglia monterà a cavallo di un baio, il buffone lo seguirà a cavalcioni di un asinello mentre tutta la Corte procederà a piedi sin nella piazza grande di Omegna ove il «Sovrano» pronuncerà il suo rituale discorso.

Martedì 18, Re Nigoglia presenzierà dal palco reale alla sfilata dei carri mascherati e, a sera, in un teatro cittadino, premierà egli stesso le migliori maschere.

In occasione del carnevale, i bambini di Omegna verranno riuniti domenica a mezzogiorno per il tradizionale «banchetto dei piccini».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LIV. — Stefano, la falsa contessa, si nasconde sull'aereo-cisterna con l'intenzione di far incendiare l'aereo di Johnny durante il rifornimento. Mentre Kid e Gaby corrono in aiuto di Johnny in elicottero, Stefano aggredisce il pilota. L'elicottero di Kid si avvicina al cavo del rifornimento.

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XLIII. — Watson e Sir Henry, nipote di Sir Charles, morto in strane circostanze, incontrano nella brughiera, ove il leggendario cane di Baskerville ha ucciso l'evaso Selden, un certo Stapleton. Watson ricorda di averlo già visto da qualche parte. In lontananza appare una misteriosa ombra.

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

L'alpino Livio Stuffer vincitore della combinata discesa-fondo-tiro. (foto Moisio)

Parte tardi, ma giunge primo il discesista francese Vuarnet

La prova del transalpino non è ritenuta valida: Bruno Alberti è vincitore dello slalom gigante della "3 Tre" - Si concludono i campionati militari a Bardonecchia - Il Trofeo La Stampa

A Madonna di Campiglio si è iniziata stamane la «3-Tre», manifestazione internazionale di sci, giunta alla nona edizione. Stamane s'è svolto lo slalom gigante, domani è in programma lo slalom speciale, e domenica la discesa libera. Dodici nazioni sono in campo e l'elenco dei possibili trionfatori è discretamente ricco di buoni nomi. Vi spiccano i francesi Duvillard e Vuarnet, lo svizzero Forrer, gli austriaci Hillbrandt e Gramshammer, lo statunitense Corcoran, e, naturalmente gli italiani, che, rientrati da Badgastein a mani vuote, sotto il peso anzi di critiche piuttosto nutrite, desiderano rifarsi con un successo che magari serva allo scosso prestigio. Nella compagine azzurra, capeggiata da Alberti, dai due Burrini e da Milianti, figurano anche i giovani ed i giovanissimi: l'occasione buona per mostrare il proprio valore.

La prima giornata di gara — a quanto comunica l'Ansa — ha dato origine ad un curioso «caso». Il francese Vuarnet, che doveva partire col n. 3 si è presentato in ritardo al via. E' stato fatto scendere ugualmente a chiusura della competizione ed ha segnato il tempo migliore 2'21"1. In precedenza il più veloce era stato l'italiano Bruno Alberti, in 2'22"2/10, seguito da Parido Milianti 2'23"1 e dallo svizzero Forrer Willy in 2'24"5.

La giuria dopo essersi riunita ha stabilito però di non considerare valida agli effetti della classifica la prova del francese. Il vincitore è pertanto l'italiano Bruno Alberti.

* *

Un giovane quasi sconosciuto, Livio Stuffer, nato nel 1935 ad Ortisei, ha dato all'Italia la prima vittoria nelle Olimpiadi militari. Delladio si è piazzato al settimo posto, Tamagno è 13° ed Epis è 14°, la classifica complessiva dei nostri atleti ha superato ogni previsione e suona di elogio per il capitano Picco responsabile della compagine italiana e per il sergente maggiore Marciandi, istruttore.

Si è trattato in un certo senso della «battaglia delle sciolline». Picco ha fatto preparare alcune paia di sci con diverse sciolinature e ieri di buon mattino, il tenente D'Incal è uscito per la prova definitiva e la scelta. Una scelta che è stata, come si è visto, quanto mai indovinata. Oggi i campionati riposano, domani è in programma la corsa riservata alle pattuglie. Per i nostri, il compito è difficilissimo, gli uomini del Nord e gli svizzeri, untano ad una immediata rivincita. Venticei formazioni si allineeranno alla partenza ed è facile prevedere una grande lotta.

* *

Cristina Demetz, la discesista di Val Gardena è rovinosamente caduta ieri, durante le prove d'allenamento del Trofeo Mont Lachaux. La ragazza, insieme con Iole e Tina Poloni, stava percorrendo a una forte andatura la pista, quando per motivi che ancora non sono precisati, con uno spaventoso capitombolo andava a finire contro un albero. Le sue ferite apparivano subito serie, tanto è vero che, alla sfortunata sciatrice, ricoverata prontamente in ospedale, i medici riscontravano la doppia frattura del femore ed un leggero stato di commozione cerebrale. I dottori tuttavia hanno dato ampia assicurazione: nessun pericolo per la Demetz, che dovrà però portare il gesso per parecchi mesi.

* *

A Sportinia domenica prossima, gara di slalom gigante per il Trofeo «La Stampa». La prova è aperta a tutti i tesserati F.I.S.I. di III categoria cittadini ed il Trofeo verrà assegnato alla Società che l'avrà vinto tre volte anche non consecutive. L'albo d'oro vede scritti i nomi dello Sci Club Mirafiori, nel 1956, e dello Sci Club Sportinia nel 1957. Oltre al Trofeo figurano in palio altri numerosissimi premi.

* La Pro Patria ha deciso di presentare reclamo alla Lega avverso alla squalifica del campo

Il tentativo della Fiat 500 Abarth

Superati a Monza i 2500 km. a 111 all'ora nonostante la nebbia

La vetturetta Abarth 500 cmc., che da ieri sera sta marciando sul catino dell'autodromo monzese nel tentativo di stabilire il primato internazionale delle 10.000 miglia (16.090 chilometri), prosegue regolarmente la sua corsa ed ha superato finora 2500 km. La media «sul giro» della vetturetta si aggira ora sui 112 km.-orari, mentre quella «totale» è superiore ai 111.

Per tutta la mattina sull'autodromo di Monza ha gravato una fitta nebbia, ciononostante il tentativo è proseguito secondo il programma prestabilito. La macchina filava in un «corridoio di fari».

Al volante del piccolo bolide è attualmente il pilota Guarnieri, che sarà sostituito alle 13 da Elio Zagato.

Finora la «Fiat-Abarth 500» ha effettuato tre soste, la prima di 5'30", la seconda di 5' e la terza di 4' onde permettere un controllo alle principali parti meccaniche.

* *

Il Racing Club 19, tiene oggi nella sua sede di corso Vittorio Emanuele un «cocktail-party». L'iniziativa è destinata a rendere sempre più stretti i legami di collaborazione tra i giornalisti ed i piloti torinesi ed è la prima di una serie di manifestazioni che renderanno attive e dinamico lo sportivo club di appassionati del motorismo.

Floyd Clymer, editore di varie pubblicazioni sportive americane, il quale aveva aspramente criticato il campione mondiale Juan Manuel Fangio per non aver voluto nel 1957 partecipare alla 500 Miglia di Monza insieme ai piloti statunitensi, ha depositato 6500 dollari in banca (oltre 4 milioni di lire) in appoggio alla sfida da lui lanciata in relazione alla partecipazione di Fangio alla 500 Miglia di Indianapolis per il prossimo 30 maggio.

Di tale somma, 500 dollari (oltre 300 mila lire) andranno a Fangio se egli parteciperà alla corsa, 1000 dollari (circa 630 mila lire) se riuscirà a qualificarsi, 1500 dollari (circa 1 milione e mezzo di lire) se si classificherà entro i primi cinque posti con una macchina americana, e 5000 dollari (oltre tre milioni e 100 mila lire) se si piazzerà fra i primi cinque con una vettura straniera.

Una squadra a sorpresa affronterà i bianconeri

Sorio, l'oriundo della Spal in campo contro la Juventus

Oggi si decide per il rientro di Nicolè nella Juventus - Bacci nel Torino a Roma

La Spal dopo i bianconeri di Udine affronta quelli di Torino. Domenica scorsa gli spallini si sono imposti per due a zero sui friulani grazie alle reti di Macor e di Broccini. Il primo è stato però squalificato e mancherà pertanto il confronto tra l'ex-juventino ed i suoi compagni di alcune stagioni orsono. La Spal schiererà pertanto come centravanti Rozzoni, l'ex-atalantino ed ex-fiorentino che quest'anno ha disputato proprio a Torino una bellissima partita segnando contro i granata il goal decisivo dell'incontro sul campo di via Filadelfia.

Gli occhi degli sportivi saranno puntati specialmente su Sorio, l'ultimo oriundo in ordine di tempo giunto in Italia. Di Sorio s'è detto un gran bene. Anche domenica scorsa, nel corso della partita contro gli udinesi, Sorio è stato di gran lunga il migliore del quintetto di punta. Ha vinto tutti i duelli con il suo diretto avversario Cardarelli, smistando palloni preziosi ai suoi compagni di attacco, due dei quali, partiti dai suoi piedi, hanno messo in condizione Macor e Broccini di insaccare in rete i palloni della vittoria.

Il giovane Zaglio, mediano destro della Spal

La Spal sembrava così aver trovato finalmente la sua formazione base e stabile. Naturalmente si attendeva il rientro del portiere Bertocchi, dopo le note due giornate di squalifica. Il Bertocchi rientrerà a riprendere il suo posto fra i pali appunto domenica.

La Juventus ha completato stamane la preparazione alla partita contro la Spal. Brocic ha chiamato in campo i bianconeri per un po' di esercizi atletici e qualche palleggio; lavoro leggero comunque tanto per sgranchire le gambe. Erano presenti tutti i giocatori titolari: Mattrel, Corradi, Garzena, Emoli, Ferrario, Colombo, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini, Nicolè e Turchi.

Giocherà domenica Nicolè? Stamane il ragazzo si è fermato negli spogliatoi per dure terminche alla gamba sinistra, cura resa necessaria in seguito ad un dolore muscolare. Pare che il malanno non sia grave, ma logiche appaiono le preoccupazioni dei tecnici sull'opportunità di utilizzare Nicolè in non perfette condizioni fisiche. Durante la prova di ieri l'attaccante ha dimostrato di essere tornato fresco e vivace come nelle giornate migliori. Se non interveniva questa complicazione, Nicolè sarebbe senz'altro stato incluso in squadra.

Al momento invece la situazione è ancora fluida. Questa mattina il dirigente bianconero che si interessa della squadra rag. Amaguano, dopo un colloquio con l'allenatore Brocic, ha diramato l'elenco dei convocati per la gara contro la Spal: si sono dodici uomini, quelli elencati sopra. Nicolè proverà sul campo domattina e se del caso anche domenica mattina, poi si deciderà.

Marjanovic ha convocato per oggi i granata al campo per l'ultimo allenamento della settimana. E' ormai certo che toccherà a Bacci il ruolo di centrocampista al posto dello squalificato Arce. Rinaldi del resto non sarebbe in grado di giocare in quanto convalescente per un attacco influenzale. Niente di deciso invece sull'anticipato ritorno di Grava. Forse Marjanovic esaminerà questo problema nel tardo pomeriggio di oggi oppure addirittura domenica a Roma. La squadra del Torino partirà domattina.

Soltanto questa sera, quando sarà reso noto l'elenco dei convocati si potrà avere qualche indicazione precisa sulla formazione con la quale la Roma affronterà i granata torinesi. Molti infatti sono ancora i dubbi che assillano Busini: sarà assente, com'è noto, il «militare» Corsini. Menegotti, che lo ha sostituito a Padova, ha ben figurato, ma l'assenza dell'ex-udinese nella manovra di centro campo costituisce un handicap troppo severo per la squadra. Si renderebbe perciò necessario riportarlo in avanti, come mediano o come mezz'ala. Ma ancora non si sa se Losi sarà in grado di scendere in campo. Il terzino sinistro giallorosso accusa ancora un noioso disturbo. Il suo infortunio (strappo muscolare) è assai delicato e potrebbe essere un rischio anticiparne l'utilizzazione. Losi proverà nuovamente in giornata; se egli se la sentirà Busini lo includerà sicuramente nella lista dei convocati.

Se, quindi, Losi dovesse risultare disponibile, un solo problema resterebbe da risolvere al tecnico giallorosso: quello riguardante il ruolo di centravanti: ruolo conteso fra il giovane Orlando e Secchi. Il primo però dovrebbe essere il preferito. Con Losi in squadra, quindi, lo schieramento anti-Torino sarebbe il seguente: Panetti; Griffith, Losi; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Guarnacci, Orlando, Lojodice, Da Costa. Se invece, come si teme, Losi non sarà in grado di prendere parte all'incontro, Menegotti sarà confermato terzino e Guarnacci mediano.

Pattinaggio e tennis a Torino - Esposizioni

Domani alle 11, nel terzo salone di Torino Esposizioni, avrà luogo il saggio degli scolari delle scuole elementari torinesi che hanno seguito i corsi gratuiti di pattinaggio. Scenderanno sulla pista ghiacciata un centinaio di piccoli allievi del maestro Talamona. Inoltre, dal 3 al 9 marzo prossimo si svolgerà sui campi coperti di Torino-Esposizioni un torneo di tennis riservato ai giocatori di terza categoria e non classificati. Le iscrizioni si ricevono al Circolo Torino-Esposizioni.

Pronostici ippici

La «Gran Corsa di Siepi di Roma» è la prova più importante della schedina Totip di questa settimana, che comprende un'altra corsa di galoppo e quattro gare di trotto.

1-2 Roma (Capannelle), Gran Corsa di Siepi (siepi, L. 3.000.000; m. 5000; 9 partenti). Indichiamo: Vado di Sicilia (gr. 1) e Hymnete (gr. 2). La corsa si presenta estremamente aperta ed anche gli altri concorrenti non sono battuti in partenza.

1-2 Pisa (San Rossore), Premio S. Pietro a Grado (galoppo; L. 400.000; metri 1800; 8 partenti). Preferiamo: Khabar (gr. 1) e Aiello (gr. 2). Il primo sta attraversando un periodo di buona forma e dovrebbe farsi ben valere.

2-1 Firenze (Mulina), Premio Orbetello (trotto; L. 450 mila; m. 1800; 8 partenti). Brutale Hanover (gr. 2) e Chialpo (gr. 1) sono i migliori. La corsa è tuttavia molto incerta ed anche altri cavalli potrebbero inserirsi nella lotta per la vittoria.

2-X Napoli (Agnano), Premio Acerra (trotto; L. 450.000; m. 2100; 9 partenti). I favoriti sono Hiroaki (gr. 2) e Untore (gr. 1). La gara si annuncia molto equilibrata; sopratutto nella lotta per il secondo posto.

1-2 Milano (San Siro), Premio Bevilacqua (trotto; L. 450.000; m. 1600; 10 partenti). Birillina (gr. 1) e Mister Wu (gr. 2) sono i più appoggiabili. Una bella prova nel miglio, in cui, oltre ai due favoriti, altri tre o quattro cavalli sono in grado di cogliere il successo.

1-2 Trieste (Montebello), Premio delle Muse (trotto; L. 300.000; m. 1600; 8 partenti). Indichiamo Cresta (gr. 1) e Barbano (gr. 2). L'americano Cresta non dovrebbe avere un compito difficile nei confronti dei rivali.

Charles Humez, campione d'Europa dei pesi medi, che concede domani sera a Milano la rivincita all'italiano Scortichini da lui battuto ai punti nel maggio scorso dopo aver rischiato il k.o. Stavolta però il titolo non sarà in palio

Ricadono su un ciclista le "colpe" dei calciatori soldati

Dal nostro corrispondente

MILANO, venerdì sera.

I tre «militari» dell'Inter — Bernardin, Ghezzi e Lorenzi — già messi al bando dal direttore tecnico Carver, si sono aggiunti ai compagni nel ritiro di Como. Ciò che il presidente nerazzurro non aveva saputo ottenere è stato così imposto dall'attuale situazione, nell'imminenza del temuto confronto col Padova allo Stadio di San Siro. Dei cinque infortunati di Roma (Mattrucci, Tagliavini, Vincenzi, Pandolfini e Invernizzi) soltanto il quinto potrà forse essere utilizzato; in più verrà a mancare, per lungo tempo il promettente Mirioli, «consegnato» come gli altri militari dopo l'irreparabile sconfitta di Napoli.

La Presidenza federale aveva avvertito le società interessate affinché inducessero i propri «militari» a giocare col massimo impegno, a scanso di provvedimenti restrittivi, ma pare che questo rimedio non si sia verificato.

Ora che la rappresentativa militare italiana, vincitrice nei campionati del mondo 1956, 1951 e 1957 e prima nella classifica europea del 1957, ha abbassato bandiera di fronte ai «ramarri» del Nilo e c'è davvero il pericolo che gli sconfitti siano costretti ad osservare i vincoli e la disciplina che sotto le armi costituiscono una normalità per tutti. La disposizione superiore deve essere stata di carattere generale, perché anche al corridore neo-professionista Taddeucci, in allenamento a Gardone Riviera con la squadra della S. Pellegrino Sport è stata revocata all'improvviso la licenza.

LEO CATTINI

HA VINTO, IN PRIMA DIVISIONE, 17 PARTITE DI SEGUITO

Colligiana, squadra primatista d'Europa

Dal nostro corrispondente

Siena, venerdì sera.

Quando, nel campionato di IV Serie 1955-56, la formazione del Siena vinse 14 incontri consecutivi, superando il primato della Juventus (11 vittorie su 11 incontri), fu definita la «squadra miracolo» anche se non riuscì a raggiungere il record della formazione ungherese dell'Estergom (16 vittorie su 16 incontri disputati).

Ancora una volta, una squadra toscana torna alla ribalta della cronaca sportiva presentandosi con un ruolino di marcia che ha del prodigioso. La U.S. Colligiana, militante nel campionato di Prima Divisione, ha superato qualsiasi primato (anche quello europeo) conquistando domenica scorsa contro il Pisa la sua diciassettesima vittoria consecutiva. Abbiamo parlato di primato europeo raggiunto ma può anche darsi che si tratti addirittura di quello mondiale non esistendo a tale proposito notizie ufficiali relative a records del genere stabiliti in altre parti del mondo. D'altra parte la Colligiana, molto in alto sulla scala dei valori e del morale, appare seriamente intenzionata a continuare la collezione strepitosa di vittorie.

La Colligiana. Da sinistra, in piedi: Bruchi, Guasto, Nencetti, Vergani, Poleso, Lotti. In ginocchio: Soldi, Pacchierotti, Carmignani, Malandrini, Fanti

Almeno sulla carta non sembra possibile che la compagine del Montelupo, ospite domenica prossima al Comunale di Colle val d'Elsa, riesca a fermare la trionfale marcia dei ragazzi di Gino Manni.

E' questo un terzo allenatore noto agli sportivi in quanto si tratta del forte terzino destro, che neanche venti anni or sono ebbe modo di distinguersi nel Siena, nel Modena, nella Juventus e nel Napoli. Oggi è l'allenatore della nuova squadra miracolo e certamente se il fatto suo. Le cifre-record raggiunte dai suoi ragazzi lo stanno a dimostrare eloquentemente. Basti pensare che in 17 partite sono state segnate, dalla Colligiana, 50 reti subendone solo tre.

In occasione dei festeggiamenti per il record nazionale la televisione è andata fino a Colle val d'Elsa. Domenica prossima, nell'industrioso paese della provincia di Siena, converranno gli operatori di film-giornali e numerosi inviati dei maggiori giornali sportivi di tutta Italia, per assistere al 18° incontro della squadra fenomeno e probabilmente per riferire sulla diciottesima vittoria.

Ai ragazzi di Manni, tutta questa popolarità non ha dato per nulla alla testa e con la solita, meticolosa serietà continuano la loro preparazione in vista di incontri sempre più impegnativi.

La fidanzata di uno dei componenti la compagine bianco-rossa ha posto come condizione per il matrimonio che la Colligiana non perda alcuna partita nel corso della presente stagione. Inutile aggiungere che il giocatore promesso sposo della esigente ragazza si dimostra sempre uno dei più attivi.

Domenica prossima, al termine dell'incontro con il Montelupo, nell'eventualità (per i colligiani è quasi una certezza) di una consimile affermazione, sono previsti grandi festeggiamenti con l'intervento delle maggiori personalità sportive della provincia e della regione.

LEO LA ROSA

Colpo di scena al termine della trasmissione di "Lascia o raddoppia,,

Riammesso dopo la patetica bocciatura l'esordiente partenopeo

Da mesi Pietro Salonne perseguitava Bongiorno per partecipare al telequiz - Caduto alla terza domanda, è scoppiato in un pianto disperato Durante la notte gli esperti s'accorgono che la domanda era sbagliata e riammettono il concorrente

Pietro Salonne tenta di protestare dal notaio mentre il pubblico lo applaude con calore

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

A «Lascia o raddoppia» ieri sera, soprattutto ci si è commossi. Il pianto di Pietro Salonne, che non voleva convincersi di aver perduto la sua partita, disperato insistenza, sono state forse le cose più tristi e patetiche che la pur vasta galleria d'umanità di «Lascia o raddoppia» avesse mai presentato. Pietro Salonne aveva puntato tutto sul telequiz, tutte le scarse speranze di far fortuna che ancora gli erano rimaste dopo avere trascorso quindici anni a Milano. Nella città «dove sicuramente si fa fortuna», Pietro Salonne ha fatto il muratore, il fattorino, il calzolaio. Nonostante ciò, in quindici anni, non è nemmeno riuscito a raggranellare la somma necessaria per fare un viaggetto fino a Napoli. Disperato, ha allora puntato tutte le sue speranze di un avvenire migliore sui gettoni d'oro di «Lascia o raddoppia». Ha trascorso mesi e mesi curvo sui volumi delle biblioteche pubbliche, per altri mesi ha assediato pazientemente Mike Bongiorno, affinché gli caldeggiasse la domanda di partecipazione al telequiz. Poi, una volta messi finalmente i piedi sulle tavole del palcoscenico della Fiera, è bastato dare a un certo imperatore il nome di Teodorico, invece che di Alarico, per vedere naufragare miseramente ogni cosa.

Nel pianto di Pietro Salonne c'era tanta disperazione e questa non poteva lasciare insensibili i telespettatori. Da pochi minuti, infatti, lo sfortunato concorrente muratore-partenopeo era rientrato fra le quinte, che già al Teatro della Fiera cominciavano a giungere le prime telefonate. Chi annunciava l'invio di aiuti, chi proponeva offerte d'impiego. Un posto, al Salonne, è stato offerto da una gelateria di Torino, un altro da una società milanese. Il direttore di un centro radio-televisivo di New York, che è molto amico di Mike Bongiorno e che ieri sera si trovava nel teatro della Fiera di Milano, si è addirittura offerto di portare il concorrente in America e di trovargli un'occupazione laggiù. Pietro Salonne credeva di sognare. Continuando a piangere, stringeva e baciava le mani a tutti; pareva ancora più [illegible] di quando, sul palcoscenico, si era accorto di aver sbagliato la risposta.

Ma durante la notte è avvenuto il colpo di scena. A conclusione di un controllo eseguito così «pro forma», gli esperti di «Lascia o raddoppia» si sono clamorosamente avveduti che la domanda che sembrava avere definitivamente compromesso le speranze del napoletano Pietro Salonne, era sbagliata. La tv ha perciò deciso di riammettere in gara il Salonne.

Ecco il comunicato diramato a una ora dagli uffici di corso Sempione: «Il concorrente Pietro Salonne, rispondendo alla terza domanda, ha detto esattamente "Onorio", ma "Teodorico" invece di "Alarico". Questo secondo elemento della risposta è errato in quanto il re associato da Stilicone, era appunto Alarico e non Teodorico. E' stato però rilevato che nella domanda, la parola "Visigoti" era diventata per errore "Ostrogoti", il che ha indotto in equivoco il concorrente. Alarico fu in realtà il re dei Visigoti. Si ritiene pertanto equo riammettere in giuoco il signor Salonne a partire dalla quarta domanda».

Inutilmente, ieri sera, quotidiani, riviste e agenzie hanno raddoppiato il consueto numero di fotoreporters per il «servizio» di «Lascia o raddoppia». Brigitte Bardot, nella sala del Teatro della Fiera non si è vista. La diva numero uno di Francia che, come è noto, si trovava in questi giorni a Cortina d'Ampezzo, era stata invitata ad assistere all'edizione di ieri sera del telequiz. Brigitte, o meglio, il suo ufficio stampa, non aveva inviato un'[illegible] precisa, ma nemmeno aveva esclusa la possibilità di una scappata a Milano. Per questo, fino all'ultimo momento i dirigenti di corso Sempione hanno ardentemente sperato, ma Brigitte non si è vista. In sua vece è giunto un lungo telegramma nel quale la diva-bambina spiegava che, essendo venuta in Italia esclusivamente per riposare, non le era concesso di derogare dal suo severo programma.

c. b.

Ancora match pari tra la Gallotti e lo psichiatra

Felice debutto d'una genovese - Avanzano tutti gli altri, tranne l'esperta di musica leggera che ha abbandonato a quota 320 mila

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 116° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie, buona sera a tutti.*

CERUTTI (Bibbia)

CAMPAGNOLI — La signorina Laura Cerutti di Genova.

BONGIORNO — *Cosa fa a Genova, signorina?*

CERUTTI — Aiuto mio papà, che esercita il commercio all'ingrosso di generi alimentari. Sono, in pratica, l'autista che porta la merce ai clienti.

BONGIORNO — *Si presenta per la Bibbia. Prima domanda: Quanti giorni durò il diluvio descrittoci dal testo biblico; sui monti di quale regione andò a posarsi l'Arca di Noè spinta dalle acque e che cosa fece per prima cosa Noè uscendo dall'Arca dopo il diluvio?*

CERUTTI — Il diluvio durò quaranta giorni e quaranta notti. L'Arca si fermò sul monti armeni, precisamente sull'Ararat, alto 5000 metri. Per prima cosa Noè offrì in sacrificio sette coppie di animali puri e una di animali impuri.

BONGIORNO — *Seconda domanda: Per compiacere la moglie Rebecca, Isacco mandò il figlio Giacobbe a cercarsi moglie in lontani paesi. Lei ci deve dire qual è il nome della regione dove Giacobbe si recò.*

CERUTTI — In Mesopotamia.

BONGIORNO — *Terza domanda: Che grado di parentela consanguinea legava Giacobbe alle sue mogli Lia e Rachele?*

CERUTTI — Erano cugini di primo grado.

BONGIORNO — *Quarta domanda: A quale tribù per nascita apparteneva Mosè?*

CERUTTI — Alla tribù di Levi.

BONGIORNO — *Quinta domanda: Ci dica il nome del monte sul quale, secondo la prima narrazione che ne fa il testo biblico dell'Esodo, avvenne il primo incontro fra Mosè e Dio.*

CERUTTI — Il monte Oreb.

BONGIORNO — *Sesta domanda. Il Faraone si rifiutò di lasciar partire gli Ebrei dall'Egitto, preferendo mantenere questo popolo in stato di semischiavitù al suo servizio. Con quanti e quali castighi, detti piaghe, Dio lo costrinse a lasciar partire gli Ebrei?*

CERUTTI — Con dieci piaghe che in ordine di tempo sono: l'acqua tramutata in sangue, le rane, le zanzare, le mosche, la peste degli animali, le ulceri, la grandine, le locuste, le tenebre, la morte dei primogeniti.

BONGIORNO — *Settima domanda. Il vecchio e saggio Tobia, sentendosi ormai prossimo alla morte, rivolge nobili esortazioni morali religiose e sociali al figlio. Alla fine aggiunge una raccomandazione pratica in ordine ad un'operazione squisitamente economica che egli desidera compiuta dal figlio in un lontano paese. Si tratta di farsi rimborsare una somma da una persona e di restituire a questa persona la relativa ricevuta. Ci dica: di quanti talenti era formata la somma, il nome del debitore e, infine, il nome della città dove abitava questo debitore.*

CERUTTI — I talenti erano dieci; il debitore era Gabelo; la città Rages.

BONGIORNO — *Ottava domanda. Con quale nome chiese di essere chiamata Noemi, suocera di Ruth quando giunse a Betlemme?*

CERUTTI — Disse: chiamatemi Mara, che vuol dire amarezza.

Laura Cerutti, di Genova, commerciante in alimentari e autista, ha superato le mille domande iniziali

SALONNE (Storia di Milano)

CAMPAGNOLI — Il signor Pietro Salonne di Milano.

BONGIORNO — *Da tre mesi questo signore mi corre dietro per la strada, mi chiama, mi scrive lettere. Ha speso [illegible] lire di tram per venirmi a trovare ed aspettare. Finalmente è arrivato per realizzare il suo sogno. Lei è di Napoli?*

SALONNE — Sì, ma sono a Milano dal 1943 in seguito ai bombardamenti.

BONGIORNO — *E' mai ritornato a Napoli?*

SALONNE — Se vinco questi gettoni torno a rivederla, altrimenti mi tocca stare ancora qui per 15 anni. Mi sono sempre mancati i soldi del viaggio.

BONGIORNO — *Cos'ha sempre fatto finora?*

SALONNE — Il manovale, il fattorino, il calzolaio, un po' di tutto.

BONGIORNO — *Se vince qual è il suo sogno?*

SALONNE — Avere un negozietto di frutta e verdura, aiutare la famiglia e continuare un po' gli studi, perché ho solo fatto la quarta elementare.

BONGIORNO — *Prima domanda. Uno storico che visitò Milano e il Milanese poco dopo la conquista romana, racconta che il costo dei viveri di ogni natura era così basso in quella città che, un viaggiatore pagava all'oste sempre lo stesso prezzo qualunque cibo avesse mangiato: Vogliamo sapere da lei: 1) a quanto ammontava allora il prezzo di un pasto a Milano; 2) il nome dello storico che ci dà questa testimonianza.*

SALONNE — Il prezzo del pasto era di un quarto di obolo; lo storico è Polibio.

BONGIORNO — *Seconda domanda. A Milano fu pubblicato il decreto di tolleranza religiosa che rese finalmente libero il Cristianesimo. Ci dica in che anno fu pubblicato questo decreto e il nome dell'imperatore che lo pubblicò.*

SALONNE — Secondo un testo è il 312, secondo un altro il 313. L'imperatore era Costantino.

BONGIORNO — *Terza domanda. Il generale Stilicone con una serie di vittorie cacciò gli Ostrogoti dall'Italia. Vogliamo sapere: il nome dell'imperatore del quale era generale Stilicone, e il nome del re degli Ostrogoti quando Stilicone li cacciò dall'Italia.*

SALONNE — L'imperatore era Onorio, il re degli Ostrogoti Teodorico.

BONGIORNO (fingendo di non aver sentito — *Ci pensi bene, ha novanta secondi di tempo per rispondere. Ci dica il nome del re degli Ostrogoti.*

SALONNE — ... Era... era nel 400. Te... (suona il gong).

NOTAIO — L'aveva già detto, ma era sbagliato.

SALONNE — Stavo per dirlo, Alarico.

CAMPAGNOLI — Mi dispiace moltissimo che abbia perduto, ad ogni modo un telespettatore le offre gentilmente il viaggio di andata e ritorno a Napoli (applausi). (Il concorrente disperato va dal notaio dicendo: «Stavo dicendo Alarico io»).

NOTAIO — Cercheremo di sentire ancora il nastro. Va bene?

BONGIORNO — *Lo sapevo io che andava a finire così con questo concorrente.*

FUMAGALLI (musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signora Narina Fumagalli Soldati.

BONGIORNO — *La signora è la nostra concorrente di musica leggera e la scorsa settimana ha brillantemente superato la prima prova, arrivando a 320 mila lire. Ci prepariamo per la domanda da 640 mila lire?*

FUMAGALLI — Mi spiace, ma lascio. Sono partita da quest'idea: mi servivano 300 mila lire. Voglio comprarmi la macchina da cucire, fare un viaggetto a Pietra Ligure a trovare la mamma che è all'ospedale e finire di pagare alcune cosette.

CORTESE (teatro italiano)

Si presenta la signora Margherita Cortese di Roma per rispondere sul Teatro italiano.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. In una leggenda drammatica una castellana propone tre enigmi a un cavaliere che ambisce alla sua mano. La signorina Campagnoli, nei panni della bella castellana, le leggerà uno di questi enigmi.*

CAMPAGNOLI — (leggendo da una pergamena). «Saldirmi qual sia quel falco che corre veloce e non muove, che ognor è presente ed è in ogni dove, che sulla barriera trattiene per via, che vede non visto, se stesso alimenta e più di sé dona, più forte diventa?»

BONGIORNO — *Lei mi deve dare la risposta all'enigma che le è stato proposto; il titolo di questa leggenda drammatica; il nome del suo autore; il nome di battesimo della castellana.*

CORTESE — La soluzione dell'enigma è il pensiero. Il titolo della leggenda è «Il trionfo d'amore». L'autore è Giuseppe Giacosa. Il nome della castellana è Diana d'Alteno.

CARDONA (vita di Leopardi)

CAMPAGNOLI — La signorina Concettina Cardona di Villa S. Giovanni.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Ci dica il titolo del canto di Giacomo Leopardi in cui si trovano questi versi: «O cara luna al cui tranquillo raggio danzan le lepri nelle selve».*

CARDONA — Il titolo del canto è «La vita solitaria».

FINI (automobilismo)

CAMPAGNOLI — La signorina Maria Luisa Fini di Bologna.

BONGIORNO — *La signorina è reduce da un'esperienza formidabile, perché Sanesi, l'ex-corridore automobilistico, l'ha invitata ieri a fare un bel giro all'autodromo di Monza e la signorina ne ha passate di tutti i colori. Che velocità avete raggiunto?*

FINI — 270. E' stata una cosa magnifica.

BONGIORNO — *Uno dei nostri operatori cinematografici è andato a vedere e ha ripreso alcune scene. Ve le facciamo vedere sullo schermo (viene proiettato il film).*

FINI — Credo di essere stata più calma a 270 all'ora che adesso.

BONGIORNO — *Domanda per 2.560.000 lire. Un campione d'automobilismo vincendo nello stesso anno due importanti grandi premi in Africa accrebbe a tal punto la propria celebrità da ottenere da quelle due vittorie africane un particolare soprannome. Noi desideriamo sapere: 1) il nome di quel campione; 2) il particolare soprannome che gli fu dato dopo quelle due vittorie africane; 3) in che anno vinse i due grandi premi in Africa; 4) quali erano quei due grandi premi; 5) su quali vetture egli conseguì rispettivamente quelle due vittorie africane.*

FINI — Il campione è Gastone Brilli Peri, che venne soprannominato Brilli l'africano. L'anno delle due vittorie è il 1929. Si trattava del G. Pr. di Tunisi e del Gr. Pr. di Tripoli: nel Gr. Pr. di Tripoli vinse su Talbot a 158 km. di media; nel Gr. Pr. di Tunisi su Alfa Romeo, a 124 km.

TREVES - GALLOTTI (Sfida al Campione)

BONGIORNO — *Siamo giunti alla «sfida al campione». Ecco lo sfidante prof. Gaddo Treves. La scorsa settimana mi ha detto una bugia. Giovedì infatti ho aperto il microfono e ho detto: dottor Treves, mi sente? Ha fatto finta di non sentire e non ha risposto.*

TREVES — Può darsi perché sono sordo, sa?

BONGIORNO — *Ora invitiamo la sua avversaria, signorina Adele Gallotti, la nostra campionessa. Lei professore è sempre convinto che la signorina sia più brava di lei?*

TREVES — Sens'altro.

BONGIORNO — *La prova è per [illegible] lire. Dovete rispondere a due domande. Tiriamo il gettone. Se viene testa risponde la campionessa, croce il professore (viene croce).*

BONGIORNO — *Prima domanda al prof. Treves. Il 24 maggio 1911 Gabriele d'Annunzio cedette ad una casa cinematografica il diritto di riproduzione e rappresentazione cinematografica, di sei sue opere letterarie e teatrali. Le sei opere di D'Annunzio furono tutte realizzate. Ci dica: 1) il nome della Casa cinematografica a cui D'Annunzio cedette i diritti delle sei opere nel 1911; 2) i titoli di almeno tre delle sei opere.*

TREVES — La Casa cinematografica è l'Ambrosio di Torino. I titoli delle opere sono: «La fiaccola sotto il moggio», «La figlia di Jorio», «Sogno di un tramonto d'autunno», «La Gioconda», «La nave» e «l'Innocente». (La Gallotti risponde anche lei esattamente, dando il titolo di quattro delle sei opere).

BONGIORNO — *Seconda domanda, alla signorina Gallotti. Il tempo per rispondere a questa domanda è di due minuti. Le leggeremo i nomi d'arte di alcuni attori comici che ebbero fortuna in Italia fra il 1908 e il 1918. I nomi sono i seguenti: Tontolini, Cretinetti, Robinet, Totò, Polidor e Jolì Coeur. Vogliamo sapere i veri nomi di almeno cinque di questi sei attori comici.*

GALLOTTI — Tontolini e Polidor sono la stessa persona, cioè Ferdinand Guillaume; Cretinetti era André Deeds; Robinet, Marcel; Totò, Emilio Verdan; Jolì Coeur, Gelsomini. (Anche Treves risponde con esattezza).

Adele Gallotti: «match» nullo con Gaddo Treves

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Calindri volteggiava tra enormi cappelli

Il pubblico si è divertito alla ripresa del «Bosco Sacro» di De Flers e De Caillavet

Pochi sembrano accorgersene, se non i nostri figli che chiedono i baracconi di piazza Vittoria, eppure è Carnevale. Divertiamoci, dunque! Se no, quando mai... E quale migliore occasione di quella offertaci dalla compagnia di Ernesto Calindri, che ha esordito ieri sera al Carignano? Si rappresentava Il bosco sacro, una delle più celebri commedie del binomio De Caillavet-De Flers, che in questo dopoguerra è forse la prima volta che è ripresa: ed ecco, nonostante i suoi quasi sessant'anni, ancora [illegible], divertente, e senza dubbio divertente.

Perché uno spettacolo del genere non abbia soltanto il sapore di una rievocazione, occorrono un'elegantissima messinscena e un'interpretazione di primo ordine. E per fortuna, ieri sera, abbiamo avuto l'una e l'altra. Le signore, e non soltanto le signore, hanno mormorato d'ammirazione davanti ai bei costumi (di Anna Maria) sullo sfondo delle ariose scene (di Luca Crippa), ma più ancora dei costumi era da ammirare la disinvoltura e la leggiadria con le quali essi erano indossati da Lia Zoppelli e da Laura Solari e dalle altre attrici della compagnia. Specialmente i monumentali ed elaboratissimi cappelli intorno ai quali volteggiavano Ernesto Calindri, Armando Francioli e Giulio Oppi per intrecciare i loro labili intrighi.

A una così degna cornice ha corrisposto il contenuto, cioè la misura e l'abilità dispiegata da ciascuno nel proprio personaggio, sì che per non far torto a nessuno ci limiteremo a ricordare insieme tutta la compagnia, che un folto pubblico ha richiamato numerose volte alla ribalta, non risparmiando gli applausi a scena aperta, abbandonandosi insomma a uno schietto divertimento, destinato certamente a rinnovarsi anche con le repliche che cominceranno sabato sera poiché stasera, come è noto, la tradizione riserva il teatro al Veglione dei giornalisti.

vice

POMERIGGI MUSICALI. — Domani, alle ore 15, al Conservatorio, l'orchestra da camera del «Collegium Musicum di Torino», diretta da Massimo Bruni, e con la collaborazione solistica del violinista Virgilio Brun, eseguirà tre «Concerti» dalla «Stravaganza», di Vivaldi, e il «Concerto in la minore», di Bach.

Le prime del cinema

Il vestito bianco

Titolo: IL GRANDE GIORNO.

Regista: Rafael Gil.

Interpreti: Miguelito Gil, M. A. Rodriguez, Julita Martinez, Luis Induni.

Una coproduzione italo-spagnola, premiata al Festival di Venezia («film per ragazzi») nella persona del piccolo protagonista, Miguelito Gil, degno emulo di Pablito Calvo. Un raccontino patetico, con finale edificante, riscattato da un'accurata sincerità di tono, così da ricordare l'illustre antecedente di «Marcellino pane e vino».

Il grande giorno è quello in cui il piccolo Marco deve fare la prima Comunione. Ma grande è per lui [illegible] se può accostarsi all'altare coll'abitino bianco che la sua povera mamma vagheggiava di metergli in quell'occasione. Il padre vedovo, un povero fonditore, non può comprarglielo; onde il bambino ad arte rompe il digiuno per poter rimandare la cerimonia e frattanto procurarsi il vestito. Ma come? Scrivendo ai Re Magi? Chiedendolo in dono a una ricca bottegaia, ereditrice del padre? Niente intacca la dolce ostinazione di Marco, finalmente premiata quando la signora morendo gli lascia una piccola somma. Ma il fratello maggiore José, cui Marco l'affida perché gli compri il vestito, la spende per pagare i suoi debiti di giocatore; e siamo da capo.

Fermo nella sua idea, il bambino pensa di rifare la somma mettendosi di notte a raccogliere le scorie nelle vicinanze della fonderia; ma ecco investirlo una scarica di [illegible] che lo ferisce a un braccio per modo che gli dovrà essere amputato. La notizia va sui giornali; e tutta la Spagna guarda commossa al povero ragazzo. I vestiti bianchi speditigli in dono non si contano; e una luminosa mattina Marco entra nella chiesa del suo paesello sfolgorante di luci e pieno di fiori. Non pensa al braccio perduto; pensa che il mondo è buono.

Personaggi e ambienti sono tratteggiati con cura; e nonostante la convenzionalità rugiadosa della vicenda, il film giunge spesso a una genuina commozione. Bravi gli interpreti, ma soprattutto il piccolo protagonista.

P.

Tornerà sui teleschermi

Il cuoco braidese sfida il campione di musica lirica

Bra, venerdì sera.

Il cuoco braidese eliminato a «Lascia o raddoppia», Carlo Battaglino, spera di ottenere presto una rivincita davanti alle telecamere cimentandosi nel gioco della «Sfida al campione» con l'ing. Gianluigi Pellegrino, che detiene il titolo per la musica lirica. Il Battaglino è già stato convocato a Milano per la firma di un impegno e tra qualche settimana dovrebbe già esibirsi sul palcoscenico del teatro della Fiera.

La guaritrice di Jesi assolta per la quarta volta

Ancona, venerdì sera.

Per la quarta volta la guaritrice di Jesi, Celestina De Michele, è stata assolta con formula piena dall'accusa di esercizio arbitrario dell'arte sanitaria. Il ricorso era stato presentato dal P. M. contro la sentenza del 3 settembre dello scorso anno del Pretore di Jesi che assolveva la De Michele perché il fatto attribuitole non costituisce reato.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Mario Rossi dirige per il programma nazionale un concerto sinfonico dall'Auditorium torinese (ore 21) - Franca Valeri e Vittorio Caprioli partecipano al *Fiore all'occhiello*, varietà del II progr. (ore 21) - Il «Piccolo» di Milano alla tv con *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* (ore 21)

VENERDI' 14 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - [illegible] - Giornale - [illegible] - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Le nuove canzoni italiane; orchestra diretta da William Galassini - 17: Programma per i ragazzi: «Il mulinaio», di Marco Polo; adattamento di Aldo Valdarnini; regia di Ruggero Salmaggia (secondo episodio) - 17,30: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Gimondo - 17,45: Ore cruciali dell'Europa, a cura di G. De Rosa e V. [illegible]: «La battaglia di Lepanto» - 18,15: Bollettino della neve - [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - Radiosport - [illegible].

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — [illegible]

[illegible] - 21: «Il fiore all'occhiello», varietà del venerdì sera con la partecipazione di Franca Valeri e Vittorio Caprioli; orchestra di ritmi moderni diretta da Beppe Mojetta; regia di Riccardo [illegible].

TERZO PROGRAMMA (m. 210,5, Torino m. f. III). — [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,15: La Tv dei ragazzi: «I cani da slitta», documentario del National Film Board of Canada - «Canto della prateria», cortometraggio a pupazzi animati; regia di Jiri Trnka. [illegible]

SABATO 15 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible] - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Le nuove canzoni italiane - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - [illegible] - 15,30: Le canzoni del Festival di Sanremo - 17: Sorella Radio - 17,45: «Don Pasquale», di G. Donizetti (1° atto) - [illegible] - 20: Giornale - Radiosport - 21,00: «A.A.A. Affittasi [illegible]» - 22: «Una moglie per Giacomo», radiocommedia di N. Manzari - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible] - 21,15: «Gianni Schicchi», opera in un atto di G. Puccini - [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo - [illegible] - Piccola antologia poetica - [illegible] - La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17: La Tv dei ragazzi - [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I lavori dell'Internazionale Socialista aperti stamane a Londra

Intervista con Saragat e Treves

La «fascia neutrale», i rapporti tra Occidente e Oriente e la conferenza al vertice - E' escluso che venga esaminata la riunificazione socialista italiana - Partecipano alla riunione i maggiori rappresentanti della socialdemocrazia europea

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Si è aperta oggi a Londra, e si concluderà stasera stessa, la riunione del «Bureau» Socialista Internazionale». Vi partecipano i massimi rappresentanti della socialdemocrazia europea, fra i quali: Guy Mollet, per la Francia; Ollenhauer, per la Germania, Gaitskell e Bevan, per l'Inghilterra; Saragat e Treves, per l'Italia. Le riunioni del «Bureau» sono indette ogni tre mesi, negli intervalli fra le plenarie, al fine di seguire e studiare collettivamente gli eventi internazionali e l'attività dei vari partiti socialisti. Questi convegni hanno carattere puramente informativo: le decisioni, infatti, sono prese tutte nelle riunioni plenarie.

All'esame dei delegati vi sono oggi due documenti: uno studio sui problemi del disarmo e della sicurezza collettiva; e il rapporto di una commissione socialista sulla situazione in Algeria. La politica estera domina, portando le discussioni. Il primo documento fa da trampolino ad una più vasta analisi dei rapporti fra il blocco occidentale e quello sovietico, nonché dei preparativi per la conferenza al vertice. Il secondo porta indubbiamente l'attenzione sulla rovente crisi tunisina, sebbene vi sia il desiderio di non irritare i socialisti francesi con domande o con critiche troppo pungenti.

Abbiamo parlato con l'on. Saragat poco prima dell'inizio dei lavori. Egli ci ha detto che è sua intenzione esporre, durante il convegno, le sue già note idee sulla «fascia neutrale». «Non è un progetto nuovo — ha aggiunto — è soltanto un tentativo di compendiare in una unica formula i punti più essenziali delle varie proposte, ed un invito all'Occidente affinché non lasci in mano russa tutte le iniziative diplomatiche».

Secondo il leader socialdemocratico, occorre «abbinare lo status quo politico allo status quo militare»; in altre parole «agganciare» l'unificazione germanica al simultaneo ritiro delle truppe anglo-americane e di quelle sovietiche. Le prime dovrebbero attestarsi ad ovest del Reno; le seconde dovrebbero abbandonare Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia. «Le due operazioni — ha detto Saragat — devono essere parallele. Smilitarizzare la Germania senza averla unificata sarebbe una follia».

L'on. Paolo Treves, da parte sua, ha dichiarato che «non vi sono all'ordine del giorno problemi specifici italiani. Qualora sorgessero, la nostra delegazione — ha precisato — esporrà la propria tesi sulle linee del recente dibattito di politica estera, al quale l'on. Saragat ha attivamente partecipato».

Abbiamo chiesto a Saragat se durante la seconda parte della riunione, nel tardo pomeriggio, si parlerà di riunificazione socialista. Lo ha escluso con fermezza e sicurezza: «L'argomento — ha aggiunto — non sarà toccato da nessuna delegazione». Se per straordinario caso, questa previsione non dovesse avverarsi, il PSDI — ci ha detto Treves — interverrebbe seriamente nel colloquio — dimostrerà che il PSI non ha più dato alcuna prova di volersi sottrarre di fatto all'unità d'azione politica con i comunisti».

Saragat, il quale è accompagnato dalla figlia, ha preso alloggio in un albergo del centro. Domani, con Treves, sarà ospite a colazione dell'ambasciatore Zoppi, e nel pomeriggio s'incontrerà nuovamente con Gaitskell ed altri esponenti laburisti. Domenica, andrà nei dintorni di Londra per visitare alcune chiese di particolare interesse architettonico. Infine, lunedì mattina tornerà in aereo a Roma.

Mario Ciriello

per rovesciare il presidente Soekarno.

Soekarno, a quanto si è appreso da Tokio, parte domani dal Giappone. Non è stata precisata la rotta del viaggio, ma si ritiene che rientri in patria.

Approvato al Senato

Operante l'aumento delle pensioni I.N.P.S.

ROMA, venerdì sera.

La Commissione lavoro del Senato ha approvato questa mattina in sede deliberante il disegno di legge relativo all'aumento dei minimi delle pensioni della Previdenza Sociale. La Commissione ha accettato il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, il quale come è noto, aveva apportato nella settimana scorsa alcuni miglioramenti ai minimi a suo tempo approvati da Palazzo Madama.

Con il voto di questa mattina la legge diventa immediatamente operante.

Saragat e Treves ieri all'aeroporto di Ciampino, poco prima della partenza per Londra

Dopo il «Totocalcio» e il preannunciato «Enalotto»

Un altro concorso pronostici dal 20 febbraio: si chiamerà "Tris,,

Il nuovo tipo di scommessa, già in atto con vivo successo in Francia, sarà legato alle corse dei cavalli - Schedine da duecento e da milleduecento lire - Le giocate verranno effettuate ogni giovedì - Come saranno stabilite le quote spettanti ai vincitori

Roma, venerdì sera.

Nel campo dei concorsi pronostici non ritorna la calma: al vecchio «Totocalcio» e all'annunciato «Enalotto», si aggiunge ora il «Tris». Questo nuovo concorso pronostici comincerà il 20 febbraio quando sarà programmata all'ippodromo delle Capannelle la prima corsa «Tris», legata cioè al nuovo tipo di scommessa ippica. E' questa la versione italiana di una scommessa da tempo in atto con vivo successo in Francia, il «Tiercé». Lo ha comunicato il presidente dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine, signor Spinelli, nel corso di una conferenza-stampa. In rapporto alla scommessa francese, ha precisato il signor Spinelli, il «Tris» premierà unicamente gli scommettitori che avranno esattamente indicato nell'ordine di arrivo i primi tre arrivati.

L'unità di scommessa per il «Tris» è di 200 lire, ma è prevista una scommessa multipla, comprendente sei scommesse singole da 200 lire, e quindi del costo di lire 1200. La multipla garantisce allo scommettitore una vincita sicura, qualora abbia indicato i tre cavalli primi arrivati nella corsa, anche indipendentemente dall'esatto ordine di arrivo. Le sei combinazioni consentono infatti di avere sempre, tra le sei, quella dell'esatto ordine d'arrivo.

La corsa «tris» avrà svolgimento in un primo tempo sugli ippodromi italiani e sarà designata ogni settimana tempestivamente dalla Unione come valevole per questo tipo di scommessa. Per quanto riguarda l'accettazione della scommessa, tale accettazione avverrà presso le sale corse (escluse quelle degli ippodromi) delle città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli nonché presso le agenzie del totalizzatore interurbano (Spati) delle città di Milano, Firenze, Roma e Napoli. In un prossimo futuro l'accettazione della scommessa «tris» sarà estesa all'ippodromo in cui la corsa si svolge e in un terzo tempo si potrà scommettere al «tris» presso tutte le sale o agenzie, ed eventualmente presso altre sedi. La totalizzazione delle scommesse, ovunque accettate, sarà effettuata direttamente dalla Unire, che provvederà presso la sua sede a tutte le operazioni necessarie per stabilire la quota ai vincitori.

Le quote spettanti allo scommettitore vincente per ogni unità di scommessa effettuata sul «tris» è pari al quoziente che si ottiene dividendo l'ammontare complessivo delle scommesse, detratte le percentuali di prelievo, per il numero delle unità di scommessa vincenti. Di norma le corse «tris» saranno effettuate al giovedì, ma eccezionalmente potranno essere effettuate anche il venerdì o il mercoledì. La seconda corsa «tris» avrà svolgimento mercoledì 26 febbraio all'ippodromo di San Siro in Milano.

Si è impiccato per un mal di denti

Sarzana, venerdì sera.

Ieri sera, in località Montebello Cima (Bolano), il sessantacinquenne Pietro Scapazzoni si è tolto la vita impiccandosi con una fune a un pergolato adiacente la propria abitazione. Il cadavere è stato rinvenuto da alcuni familiari.

Pare che le cause dell'insano gesto debbano essere attribuite a un tremendo mal di denti.

Il dramma sulla "Victoria,,

In fin di vita il cuoco sparatore

La cameriera invece migliora e i sanitari l'han giudicata fuori pericolo - La chiave della tragedia in tre lettere?

Genova, venerdì sera.

Nonostante rimanga ancora qualche punto oscuro da chiarire, la polizia del porto è giunta alla determinazione di qualificare passionale il dramma avvenuto l'altra sera a bordo della motonave «Victoria» in navigazione tra Napoli e Genova. Gli inquirenti sperano in giornata di potere interrogare la cameriera Afrodite Parascandolo di 31 anno, ferita da due colpi di rivoltella sparati dal vice-capo cuoco Spartaco Semeraro di 52 anni. Quest'ultimo, come è noto, vista la donna cadere a terra inanimata, si è quindi sparato un colpo alla testa.

Le condizioni della cameriera non sono gravi e i sanitari l'hanno giudicata guaribile in un mese. I medici invece lottano disperatamente per salvare l'uomo le cui condizioni nel corso della notte non hanno subito alcun miglioramento.

Nel frattempo si sono appresi particolari sulla personalità dei protagonisti. Spartaco Semeraro risulta sposato da sette anni con la signora Santa Caucci; ha una figlia di 5 anni e un figliastro di 13 che risiedono a Trieste. Afrodite Parascandolo è madre di 3 bimbi in tenera età, residenti a Napoli presso parenti e pare sia sposata con un americano: i due coniugi però da tempo vivrebbero separati e il marito si troverebbe negli Stati Uniti.

Il vice-capocuoco e la cameriera si sarebbero conosciuti a bordo del *Victoria* ove l'uomo era imbarcato da oltre un anno, mentre la donna era al suo terzo viaggio. Anche se a bordo nessuno se ne era mai accorto, fra i due pare esistesse una relazione intima. Recentemente la donna avrebbe manifestato l'intenzione di troncare la relazione.

Spartaco Semeraro, durante la navigazione da Singapore a Genova, avrebbe tentato di riconciliarsi con la cameriera ma senza successo. Si presume che il cuoco prima dell'arrivo a Genova abbia tentato per l'ultima volta di convincere la donna a tornare con lui, ma invano.

Poi è avvenuta la sparatoria, senza alcun testimone. Spartaco Semeraro ha sparato contro la cameriera due colpi, quindi ha rivolto l'arma contro se stesso.

Nella cabina del Semeraro gli ufficiali incaricati dell'inchiesta hanno trovato tre lettere indirizzate alla moglie e ai figli. Il contenuto di queste lettere non è noto ma è presumibile che il marittimo spieghi i motivi per i quali ha sparato alla cameriera, e del suo tentato suicidio. In tal caso in certo qual modo tutto si spiegherebbe; Semeraro, insomma, aveva premeditato ogni cosa. Se invece il contenuto delle lettere non accennasse minimamente al dramma passionale, l'episodio potrebbe assumere una forma diversa e oscura.

Ieri sera, a un sottufficiale dello Scalo Marittimo è stato permesso di parlare con la donna, ma costei si è limitata a rispondere di non ricordare quanto è accaduto. La moglie del Semeraro, mercoledì mattina, aveva ricevuto da Napoli un telegramma del marito che la invitava a trovarsi al Ponte dei Mille all'arrivo del *Victoria*. La donna era partita la sera prima da Trieste e ieri mattina insieme alle altre mogli e familiari dei marittimi, era sulla banchina. Inutilmente ha cercato di scorgere dagli oblò il marito intento a salutarla come le altre volte. Poi, quando la nave si è attraccata, ha notato due autoambulanze fermarsi sottobordo. Non immaginava che in una delle barelle era suo marito in fin di vita. Glielo hanno riferito in seguito con tutta la cautela.

Proclamato dai ribelli

Lo stato d'assedio nell'isola di Sumatra

SINGAPORE, venerdì sera.

Radio Padang, controllata dai ribelli della regione centrale di Sumatra, ha annunciato la proclamazione dello stato d'assedio in quella zona. I «commandos» di Achmed Hussein, del «gruppo di colonnelli» ribellatisi al governo di Giakarta, si terrebbero pronti all'un'azione militare.

Domani scade l'ultimatum dato dai ribelli a Soekarno perché costituisca un nuovo governo che abbia un indirizzo nettamente anticomunista. Tale ultimatum è stato già respinto da Soekarno — il quale attualmente si trova a Tokio — e quindi si prevede che la richiesta del «gruppo dei colonnelli» non avrà esito.

Considerando irremovibile il governo del presidente Soekarno i ribelli hanno annunciato ieri sera che domani sarà proclamato nella città di Bikittingi (Sumatra), dove si trova il quartier generale dei colonnelli rivoltosi, un governo rivoluzionario che guiderà la lotta armata

Stamane, dinanzi alle Assise d'Appello di Roma

A 60 anni per gelosia sparò e ferì il marito

Gli sviluppi di un dramma clamoroso sigillato da quattro colpi di pistola - Il primo processo e il verdetto di condanna - Scampato alla morte, il prof. Mario Sansone (ordinario di Letteratura alla Università di Bari) non solo ha perdonato la moglie, ma è diventato il suo più affettuoso difensore

Dal nostro inviato speciale

Roma, venerdì sera.

Emma Cirillo, sino all'ultimo momento, stamane, è stata combattuta da due opposti sentimenti: rimanere nella sua cella alle Mantellate o affrontare la battaglia. Poi, il timore che la sua gelosia, dalla quale è stata trascinata sul banco degli imputati per difendersi dall'accusa di tentato uxoricidio, destasse, negli uomini chiamati a giudicarla, anziché comprensione, soltanto scherno ha finito per prevalere e l'ha indotta a stare il più lontano possibile dall'aula della Corte d'Assise d'Appello che oggi ha preso in esame il suo caso. E' stato così lasciato agli avvocati il compito di riassumere tutto ciò che potrà essere detto a sua discolpa.

Chi è Emma Cirillo? E' la moglie di un illustre professore di letteratura italiana dell'Università di Bari, Mario Sansone, che nel luglio di due anni or sono, sparò contro il marito quattro colpi di pistola. Per quale motivo? Per gelosia, dimentica, improvvisamente, della sua cultura, della sua educazione, del suo passato di donna tranquilla, dei suoi sessant'anni, che, però, se le avevano ingrigito i capelli, non le avevano spento gli impulsi del cuore. Non sopportò più che suo marito continuasse a tradirla con una donna più giovane di lei.

Fu lei stessa, in uno dei rari momenti di loquacità, a fornire una spiegazione sufficientemente chiara del dramma che l'ha travolta: «Ho sparato, pur senza rendermi conto di quel che facessi, perché avevo perso il controllo dei miei nervi; ero certa che mio marito volesse andare a Napoli per raggiungere la sua assistente, la prof. Gloria Pasquariello, della quale era da sei anni l'amante».

La vita, per Emma Cirillo, era trascorsa serena per lunghi anni, dedicata interamente a suo marito, ai suoi due figli, Giuseppe e Teresa, agli studi. Anche lei insegnava. Poi i doveri di madre le imposero altri obbiettivi: si limitò a seguire da vicino i successi professionali del marito e dei suoi figli anch'essi avviati presto verso una carriera universitaria. Sei anni fa, però, si verificò qualcosa che turbò la sua serenità. Fu informata che il marito stava dedicando troppo tempo alla sua assistente. Vere o false che fossero le informazioni, il seme della gelosia germogliò presto: il terreno era fertile. Gli anni avevano sfiorito, ormai, Emma Cirillo, avviata definitivamente al tramonto (è nata a Sava, in provincia di Taranto, l'11 maggio 1897) mentre suo marito, più giovane di tre anni, sembrava improvvisamente dimentico dei suoi doveri coniugali. L'idea che una donna stesse per insidiarle la pace domestica prese ad ossessionarla.

Nel giugno 1953 Emma Cirillo ebbe quella che ritenne essere la prova del tradimento: una lettera. Da quel giorno fu, per lei e, di conseguenza, per suo marito, un tormento continuo, esaltante che sfociò tre anni dopo nel dramma.

Erano le prime ore del pomeriggio del 26 luglio 1956 quando il prof. Mario Sansone rientrò a casa, in via Caroncini, ai Parioli, e annunciò che sarebbe di lì a poco andato a Napoli. Il pensiero che suo marito volesse raggiungere la sua assistente la fece impazzire. Chiese di poter partire anche lei; lui le oppose un rifiuto; lei protestò; lui, senza darle ascolto si adagiò in poltrona e prese a leggere, indifferente, un giornale.

Da quel momento Emma Cirillo agì come una automa: si precipitò nella stanza da letto; aprì un tiretto, prese una vecchia pistola, la caricò, tornò nello studio, affrontò il marito, premette il grilletto e sparò quattro colpi. «Senza mirare — sosterranno poi i suoi difensori — all'impazzata, come è provato dalla loro direzione». «Con un preciso scopo: quello di uccidere — replicherà subito l'Accusa — tanto che solo la fortuna ha salvato il prof. Mario Sansone dalla morte».

Un'ora dopo, angosciata, sgomenta, affranta, Emma Cirillo confessò tutto al primo funzionario di P. S. che la interrogò. Invano suo marito, in ospedale (se la cavò in trentacinque giorni, ferito solo leggermente all'orecchio, al collo e al fianco) tentò di avvalorare una pietosa bugia, dicendo di essersi ferito accidentalmente maneggiando la pistola.

I giudici della Corte d'Assise condannarono la Cirillo a due anni, quattro mesi e quattro giorni di reclusione per tentato uxoricidio. Le concessero le attenuanti generiche, riconobbero che aveva agito in stato d'ira e la giudicarono seminferma di mente.

Oggi, ai giudici della Corte d'Assise d'appello i suoi difensori, avvocati Giacomo Primo Augenti e Giorgio Anserini, hanno chiesto che la Cirillo sia considerata responsabile solo di lesioni aggravate, escludendo nel suo gesto una volontà omicida: ciò nella speranza che la pena le fosse ridotta al punto da consentirle di riacquistare subito la libertà.

Il più trepidante per la sorte di Emma Cirillo è apparso il marito. Il prof. Mario Sansone perdonò la moglie nello stesso momento in cui all'ospedale riprese i sensi, dopo il primo intervento chirurgico. Da allora è stato il suo migliore e più affettuoso difensore.

Guido Guidi

Il prof. Mario Sansone

Il fiume Schaudière ha allagato l'abitato di Beaucheville (Quebec), costringendo duecento persone ad abbandonare le loro case. Il disastro è stato causato dal rialzo della temperatura che ha provocato la fusione delle nevi nella vallata (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titoli di Stato	13	14
[illegible]	91 45	91 45
[illegible]	91 85	91 75
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	94 625	94 60
[illegible]	94 525	94 70
[illegible]	85 95	85 05
[illegible]	82 85	82 95
[illegible]	95 775	95 77
[illegible]	95 675	95 675
[illegible]	75 80	75 10
[illegible]	75 90	75 —
[illegible]	90 15	90 075
[illegible]	90 05	89 975
[illegible]	85 45	85 [illegible]
[illegible]	85 15	85 30
[illegible]	97 125	97 50
[illegible]	96 65	96 70
[illegible]	97 95	97 70
[illegible]	94 05	94 25
[illegible]	95 —	95 70
[illegible]	94 70	94 65
[illegible]	94 65	95 —
[illegible]	95 20	95 30

Obbligazioni	13	14
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	93 —	93 75
[illegible]	95 —	94 35
[illegible]	86 80	86 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 25	97 25
[illegible]	102 90	102 65
[illegible]	86 65	86 90
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	86 65	86 90
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	92 70	92 45
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	91 20	91 30
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	97 —	97 40
[illegible]	92 80	92 625
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 75	98 25
[illegible]	94 15	94 15
[illegible]	95 50	95 75
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	92 85	92 90
[illegible]	90 75	90 75

Obbligazioni (segue)	13	14
[illegible]	92 50	92 —
[illegible]	94 20	94 60
[illegible]	94 80	94 90
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	103 45	103 30
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 90	103 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	101 50	101 [illegible]
[illegible]	98 —	97 [illegible]
[illegible]	101 —	101 [illegible]
[illegible]	102 —	102 [illegible]
[illegible]	92 25	92 [illegible]
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	100 15	100 75
[illegible]	94 20	94 50
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	94 10	93 75
[illegible]	99 60	99 65
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	91 80	92 —
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	96 80	97 —
[illegible]	95 —	93 90
[illegible]	98 10	98 50
[illegible]	93 50	93 70
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	95 50	95 50

Azioni per contanti — Tessili e manufatti	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1625	1640
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Minerali-estrattivi		
[illegible]	—	—
[illegible]	5360	5350
[illegible]	1415	1430
Trasp., Assic., Finanz.		
[illegible]	—	—
[illegible]	24.750	24.800
[illegible]	21.025	21.275
[illegible]	2340	2343
[illegible]	—	—
[illegible]	1750	1747
[illegible]	—	—
[illegible]	1140	1142
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Metalmeccanici	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	497 50	500 —
[illegible]	278 —	278 —
[illegible]	607 —	606 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	700 —
[illegible]	—	710 —
[illegible]	15 45	15 55
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1244	1251
[illegible]	—	—
Elettrici		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
F.E.I.	967 —	969 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1434	1430
[illegible]	1330	1324
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Alimentari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	152 —	151 —
[illegible]	—	—
Diversi		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	12.500
[illegible]	1910	1905
[illegible]	3080	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Chimici		
[illegible]	1368	1372
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2215	2215
[illegible]	1890	—
[illegible]	2580	2580
[illegible]	2266	2261
[illegible]	433 —	435 —
[illegible]	234 —	232 —
Immobiliari		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	664 —	668 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana termina con interessanti indicazioni di sostenutezza. In apertura, i compratori si rivolgono a parecchie voci: Italgas, gruppo Finsider, Viscosa, Fiat e Liquigas risultano nettamente migliori.

Il tema centrale della riunione è quello di trovare un assestamento sui massimi. In conclusione di seduta, il mercato ripete i massimi stessi, accennando assai ad un'ulteriore ripresa.

Il quadro di chiusura è dominato nettamente dalle compere con diffusi e notevoli vantaggi dai prezzi di ieri. Sostenute le Assicurazioni Generali e le Assicurazioni Torino.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori in tutti i comparti.

Nel dopoborsa, l'assestamento di fine seduta è condotto con molta facilità, ancora dominato dalla prevalenza del denaro, che si rivolge in modo particolare alle voci del gruppo Finsider.

Diritti Sade 80.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 624,75; dollaro canadese 633,40; franco svizzero 146; fiorino olandese 163,33; franco belga 12,40; franco francese 134,50; sterlina G.B. 1675; marco germanico 148 e cent. 45; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6500; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1670-1700; dollaro carta U.S.A. 623-627; franco svizzero 146 e cent. 50-146,50; franco francese 134-138; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — Superato lo scoglio della chiusura settimanale dei conti, il mercato si svolgeva stamane in una atmosfera più serena e fiduciosa, che portava ad ulteriori progressi sui titoli più largamente trattati. Così miglioravano di una frazione i valori che gravitano intorno all'IRI, come Finsider, Ilva, Amiata e Vizzola.

Il progresso più sensibile era quello conseguito dalla Fiat, seguita dalla Catini, pure essa assai resistente. Anche la Viscosa e la Liquigas superavano i massimi raggiunti nella scorsa settimana. Calme, invece, la Edison e la Pirelli.

Nel comparto del reddito fisso, affari normali, senza sensibili spostamenti di prezzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.055; Bastogi 179; Finelettrica 1139; Finmare 478; Finsider 612; GIM 5070; Invest 1398; La Centrale 3070; Sviluppo 1885; Ass. Generali 25.720; Fond. Incendio 4700; Assicurat. Italiana 7380; RAS 8015; Ferr. N. Ord. 4170; Châtillon 1340; Cantoni 12.150; Olcese 770; Cucirini C. C. 7010; De Angeli 1890; Cascami Seta 5050; Gavardo 2870; Lanificio Rossi 3888; Lanif. e Canap. 462; Rossari e Varzi 15.875; Rotondi 70.300; Snia Viscosa 1660; Un. Manifatture 37.700; Dalmine 1590; Ilva 501,50; Metalli 4850; M. Amiata 3430; Montecatini 2263; Montepomi 1496; Siele 5300; Bianchi 404; Fiat 1251; Nobiolo 15,60; Saade 1522; Cieli 2955; Dinamo 1885; Edison 2796; Bresciana 3126.

Sarda 9968; Valdarno 1965; Emiliana 3910; Subalp. 8182; Magneti Marelli 635; Ercole Marelli 838; Orobia 2264; Romana Elettr. 2874; Sesso 2875; Sip 1480; Meridelettrica 1825; Stet 2337; Tecnomasio 3063; Teti A 2966; Teti B 2908; Terni 376; Unes 779; Vizzola 2790; Dist. Italiano 6010; Eridania 4445; Romana Zuccheri 480; Anic 3576; Italgas 1370; Liquigas 494; Mira Lanza 6150; Pibigas 224,50; Rumianca 1817; Saffa 3300; Aedes 2500; Beni Stabili 4000; Immobiliare 604,50; Risanamento 5820; Silos Genova 4080; Cartiere Burgo 13.600; Ciga 4080; Eternit 6000; Italcementi 18.800; La Rinascente 188; Pirelli S.p.A. 3978; Pirelli e C. 2910; Mittel 8080; Edison Volta ord. 1718; Edison Volta pref. 2227.

A GENOVA. — Mercato bilanciato, con riconferma dei prezzi dei giorni scorsi. I siderurgici segnano altre migliorie, seguiti dagli elettrici. Buono il ricupero della Viscosa; trascurato il rimanente.

Alcuni prezzi: Centrale 3010; Viscosa 1656; Ilva 500; Finsider 600; Fiat 1251; Catini 2266; Sip 1482; Edison 2782; Indust. Zuccheri 17.075.

A FIRENZE — Andamento sostenuto e conseguente aumento degli scambi.

Particolarmente in denaro Fiat e assicurativi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1766; Centrale 3000; Fondiaria Incendio 4700; Fondiaria Vita 6510; Viscosa 1666; Montecatini 2264; Magona 580; Ilva 500; Valdarno 1966; Fiat 1251; Immobiliare 603.

ORRENDO DELITTO IN SARDEGNA

Ucciso nel sonno e poi tagliato a pezzi

I resti, appartenenti a un ex-paracadutista, pescati in un sacco nelle acque del lago Tirso - Autore del crimine sarebbe un fratello della vittima

Cagliari, venerdì sera.

Due carabinieri hanno trovato ieri mattina il cadavere di Salvatore Crobu, un ex-paracadutista scomparso in circostanze misteriose la sera del 18 gennaio. I due militi rientravano da una perlustrazione notturna quando percorrendo la terrazza della diga sul Tirso, vedevano galleggiare in mezzo al lago un grosso sacco. Erano le 7 circa e dalla riva cominciavano a distaccarsi le pesanti barche dei pescatori di carpe. Carabinieri e pescatori hanno immediatamente iniziato l'opera di ricupero del sacco: urgeva rendersi conto se conteneva il cadavere inutilmente cercato in lunghi giorni di faticose e affannose indagini.

Una lunga barca — la «San Damiano 356», con a bordo Mario Melis e Damiano Deiana, entrambi da Olbia — si è portata lentamente al centro del lago, accanto al sacco. Con una lunga cima il Melis e il Deiana hanno agganciato il sacco, riuscendo a tirarlo a bordo. La «San Damiano» ha quindi nuovamente raggiunto la riva, arenandosi a una cinquantina di metri dalla strada che da Busachi conduce alla diga. I carabinieri hanno aperto il sacco e con raccapriccio hanno constatato che conteneva un cadavere tagliato a pezzi. Si trattava delle misere spoglie dell'ex-paracadutista che, come abbiamo detto, era scomparso da alcune settimane.

Sulla base degli elementi in possesso dell'autorità inquirente è stato possibile ricostruire il misterioso delitto. L'ex-militare venne sorpreso nel sonno e ucciso la sera del 18 gennaio nella sua abitazione situata alla periferia di Busachi.

L'omicida trascorse un'intera giornata accanto al cadavere oppure, dopo essersi allontanato dalla casa del delitto, fece ritorno nell'abitazione della vittima la sera successiva. Certo è che sabato sera una persona uscì dalla casa di Salvatore Crobu con un pesante fardello sulle spalle; percorse un breve tratto della via S. Susanna, imboccò un corto viottolo e rasentando i muri del corso raggiunse la campagna e quindi il lago artificiale del Tirso. I carabinieri ritengono che questo individuo sia Costantino Crobu, fratello della vittima. Il giovane venne fermato pochi giorni dopo il crimine e dichiarato in arresto la mattina del 6 febbraio sotto la imputazione di omicidio volontario e occultamento di cadavere.

Costantino Crobu, a quanto è dato sapere, ha respinto con estrema decisione l'addebito, affermando di non essersi allontanato da Tula, dove lavorava come servo pastore; ma alcuni contadini di Busachi sostengono di averlo visto la sera del 18 gennaio allontanarsi dal paese con un sacco sulle spalle.

Due condanne a Vercelli per bancarotta semplice

Verona, venerdì sera.

Due processi per bancarotta semplice hanno avuto luogo presso la nostra pretura. Nel primo è stato giudicato Alfredo Gilardi, abitante ad Arancio di Borgosesia, proprietario di un negozio di rubinetterie dichiarato fallito con sentenza del nostro Tribunale il 17 aprile dell'anno scorso. Il Gilardi è stato condannato a quattro mesi di reclusione con il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Nel secondo processo è stato giudicato Pierino Bedetti, abitante a Quarona, che gestiva un'azienda nel campo della lavorazione del legno e che era stato dichiarato fallito il 15 marzo dell'anno scorso: è stato condannato a quattro mesi e dieci giorni di reclusione.

Si apprende intanto che il Tribunale di Vercelli ha proceduto alla dichiarazione di fallimento nei confronti del noto commerciante in cementi Natale Vanilio di Romagnano.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. XII N. 39
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: 541 43-343 al 43-349

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
14 - 15 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La sesta "Castellana„ è arrivata ieri sera a Saluzzo

Nel quadro delle manifestazioni del Carnevale, alle 21 di ieri sera ha fatto il suo solenne ingresso a Saluzzo la sesta «Castellana», impersonata dalla signora Rina Lombardo Pons. Eccola sul palco tra il re del Carnevale di Cuneo, «Gironi» (al microfono) e la nuova maschera saluzzese «Ciaferlin» che le hanno reso omaggio insieme alle maschere di Demonte e Robilante, a numerosi gruppi folcloristici, alle «belle» dei nove borghi di Saluzzo, ai cavalieri e agli araldi.

Sei chili d'oro addosso a Jayne

L'attrice Jayne Mansfield ha iniziato una serie di spettacoli in un «night club» a Las Vegas (Nevada). Si esibisce con lei il marito Mickey Hargitay, ex-Mister Universo. La Mansfield, per dimostrare la forza del consorte, ha imperniato il suo spettacolo su una serie di volteggi a mezz'aria che ella ha eseguito aggrappata al collo di Mickey. Ella ha indossato durante il suo numero un abito adorno di piccoli dischi e anelli d'oro, del peso complessivo di sei chili e del valore di circa 18 milioni di lire. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Edy indossatrice

Edy Campagnoli con uno degli abiti che presenterà a Torino, al teatro Alfieri, alla rassegna nazionale di moda maschile e femminile organizzata dall'Associazione maestri sarti e sarte. Alle sfilate, che si svolgeranno nelle sere del 21, 22 e 23, interverranno anche espositori stranieri della Francia, dell'Inghilterra e della Germania (compresa la zona est di Berlino).

SOPHIA ARNOULD

Il noioso tesoriere

XI. — Trascurata dal suo amante Luigi di Brancas, conte di Lauraguais, la giovane cantante dell'Opéra di Parigi Sophia Arnould tronca la relazione. Per non correre più il rischio di trovarsi in difficoltà economiche, ella si prende un ricco protettore, il tesoriere Bertin.

Ma che tipo era questo signor Bertin, nuovo amante in titolo di Sophia Arnould? Diderot ce lo descrive così: «Immaginate un malinconico e sgraziato personaggio, sbuffante, avviluppato in due o tre vesti da camera, che è scontento di lui stesso e al quale tutto dà fastidio, che fa sorridere vedendogli spostare il suo corpo in cento modi diversi... Il mio ipocondriaco, la testa avviluppata in un berretto da notte che gli copre gli occhi, ha l'aria di una immobile pagoda. E' lui che decide sempre e senza appello, la sera, la mattina, alla toilette, a cena, al caffè, al gioco, a teatro, a pranzo, a letto e, io credo, anche mentre si trova tra le braccia della sua amante. Triste, oscuro e tranciato come il destino, così è il nostro uomo». Con un simile personaggio, la spirituale Sophia si annoia a morte. Ha bisogno invece di aria, di distrazioni, di avvenire... Dopo essersi per breve tempo appartata per la morte di uno dei suoi figli, il maggiore, «ella ha — scrivono i fratelli Goncourt — un colpo di fulmine come accade fra le donne di teatro, ogni tanto, verso un inferiore. Improvvisamente, Sophia va a passeggio, vestita borghesemente con un abito senza pretese, col suo acconciatore, il signor Lacroix, diventato l'amico del cuore. Per un momento corre voce a Parigi che la celebre cantante si sposerà con questo infimo amante e il ministro della Casa del re, in una lettera, se ne lamenta con la cantante per la sua scelta». Ma Lacroix finisce di piacere a Sophia e rientra nell'ombra. «A partire da questa data — scrive la signora Dussane — diventa impossibile enumerare gli amanti di Sophia. Fra gli altri, il signor di Chamborant, colonnello-proprietario di un reggimento di cavalleria ungherese, il duca di Fronsac. Ma soprattutto Sophia prende posto nell'innominabile serraglio del principe Conti, senza preoccuparsi delle umilianti formalità che questo gran signore impone a tutte le sue conquiste». Una di queste formalità consiste, per l'eletta del giorno, a consegnare uno dei suoi anelli, un suo ritratto, una ciocca dei suoi capelli al principe che, in cambio, dà una borsa di filigrana contenente cinquanta luigi. Malgrado le sue avventure, Sophia ci tiene a riprendersi Lauraguais al quale questo riavvicinamento costerà caro. Ma anche il conte non desidera altro che di veder eliminato completamente Bertin e per questo egli non esita a rimborsare al tesoriere tutto ciò che questi ha speso per Sophia. «L'eccellente Bertin è molto addolorato. Gli uomini lo compatiscono» scrisse Billy.

Segue: *Lauraguais in prigione*